

APPENDICES AND ILLUSTRATIONS

APPENDIX I

Annotazioni scritte da Giammaria Sasso nel margine del suo Zanetti della Pittura Veneziana dell'edizione 1771

Annotazioni scritte da Giammaria Sasso nel margine del suo Zanetti della Pittura Veneziana dell'edizione 1771. 2^a.
pag. 4. lin. 15 ora assai patita, e tarlata.

pag. 5. lin. 9. Fu lavata barbaramente per rimodernar l'altare. Vidi alcuni pezzi in gesso maltrattati in quest'anno 1802.

pag. 6. lin. 20. Vi sono altre opere di pittura in Venezia in questi tempi ed anche prima. Nel Capitolo de Frari nel Sepolcro di Francesco Dandolo vi è una pittura in tavola con la Vergine, putino, ed il Ritratto del Doge, e della moglie con li Santi del loro nome. L'opera è conservata, ed è dipinta cioè il 1328, o poco di poi. Nella stessa Chiesa in un Deposito d'un Beato si detta Religione si vede dipinta l'annunziata, opera forse di questi giorni.

pag. 8. lin. 5. anche il Marziale Maffei possedeva un quadro di questo Lorenzo. vedi la Verona illustrata.

pag. 9. lin. 14. Il Ridolfi comincia la Storia de' Pittori Veneti da Guariento. ma la verità è che vi furono più artisti che Pittori di lui a Venezia.

pag. 11. lin. 33. Non so veramente se vesti più nuda di Guariento sotto il Paradiso di Cristo reitto dopo tanti incendi del Palazzo Ducale, e dopo essere restata incenerita le opere degli autori più moderni.

pag. 10. lin. 15. Parrebbe che la miracolosa Immagine della Vergine da miracoli fosse di questo Pittore. Il nome, e l'epoca, ed anche la maniera confrontata con quelli di Padova lo manifesta. Vedi Flamminio Cornaro nella sua opera delle Immagini miracolose di M. S.

pag. 11. lin. 8. Vidi alcune opere di certo Quirico da Murano i pare più antico di Andrea, e di tutta la

* Vedi Morchini di Murano 1808. p. 87. ec

quando si sono accomodate le schiere della sala, si sono scritte delle parole del paradiso di Guariento (circa a 1447.)

opera della Immagine miracolosa di M. G.
pag. 11. lin. 8. Jovidi alcune opere di certo Quirico da Murano; pare più antico di Andrea, e di tutta la Scuola muranesa; ho riscontrato varie opere di detto autore, marcate col nome, ma tutte senza l'epoca.

pag. 13. lin. 8. Non posso persuadermi che questo millerimo sia originale, poiché il Quadro è aggiuntato, ed appunto il millerimo è nella giunta, e perciò più moderno, o modernamente fatto. Il Ridolfi nomina quest'opera di Luigi Girolamo, e poi una tavola a S. Francesco di Treviso; pure in questa di Treviso vi è il nome dell'autore e l'anno 1480. Credo che ha aggiunto al Quadro dell'S. Gio: e Paolo abbia preso sbaglio nell'epoca.

pag. 15. in fine dell'annotazione con due asterischi: Vi sono altri altre in Venezia col nome di questo Coesco, che era unito all'Vivarini in molte opere.

pag. 17. lin. 11. Qui prende sbaglio il Ridolfi, e lo segue il Coesini, ed anche il nostro autore, poiché appunto nel piedestallo del Seggiolone sta scritto in grossi caratteri il nome dell'autore in questo modo. Johannes Mamarus et Antonius de Murano fecerunt: questi già è Antonio Vivarino.

pag. stessa lin. 24. Ora si è scoperto il nome di Fra Francesco da Negroponte, che era coperto da una Tabella.

pag. 18. lin. 4. Non fu scritto nel numero de' Beati S. Bernardino nel 1458. ma nel 1450. Vedi Allegrezza Allegretti nelle cose Genesi, che nota la funzione fatta in Siena in tal incontro. Vedi Muscatini Herum Italianum. E poi non è maraviglia che fosse dipinto anche prima, uno che morì in grande odore di santità, e marime in que' tempi, di Jacobello restò anche un frammento nel Monastero di San Girolamo. Rappresenta il Beato dietro da Sisa giuochini, che perimenti tiene il nome dell'autore, ed è Quadro dipinto poco dopo la morte del Santo. Vedi Flaminio Cornaro nelle Chiese Venete, che dà anche la stampa di detta Picture, ma fu alterato lo stile.

pag. 19 in fine della nota. Quest'opera è passata in altra mano, ed io ne feci fare esatto disegno, che fu inciso in rame da Giovanni dal Diana, conservando l'autorità caratteri.

pag. 21. lin. 15. Questo Ritratto di Antonello passò a Londra dopo la morte del N. U. Vitturi, e ciò fu circa il 1779. altro piccolo Ritratto di Antonello si trovava nella Galleria Mariniengo alla Riva di Triagio, e tiene il nome, e l'anno 1474. questo fu comperato da Mylord Hamilton Marquese di Douglas, l'anno 1801.

p. 14. ed. 16.

Moschini di
Murano p. 10
Copio

pag. 29. lin. 19. Viene riputato Bartolomeo Vivarino per il migliore della Scuola Vivarinica. Ma io lo trovo più secco e più Tagliente degli altri tanto nelle prime, che nelle ultime sue opere, ed io darei la preferenza a Luigi Vivarino sopra ogni altro di detta Scuola, e la sua opera lo manifestano, e sono anche meglio immaginate.

pag. 39. lin. prima dell'annotazione. In un antico Statuto di Marzobio sono nominati in più luoghi la famiglia Carpaccio e Scarparia indifferentemente. Pare che il Carpaccio sia uscito di quelli che erano Consiglieri del Podestà di Marzobio e Torricello fino dall'1350.

pag. 35. lin. 3. Queste opere furono nuovamente date alle Stampe a maniera nera, e sono 11. 8. pezzi, compresa la Tavola dell'altare. Piacevano tanto a Liviano questa opera che lo volle andare ad ammirarla, e non ebbe difficoltà alcuna volta di servirsi de' disegni di detto Maestro.

pag. 38. lin. 8. Quest'opera è delle migliori, e più morbide dell'autore, e sta benissimo al confronto con Gio: Bellino. E tre giovanetti che nonno non li avrebbe fatto meglio qualifica pittore.

pag. 39. lin. 14. Benchè sia creduta quest'opera del Carpaccio, da molti tuttavia, da cui che rimane, non si conosce detto autore. Il Sansovino nella sua Venezia asserisce esser questa di un tal dauro Padovano: chi fosse costui non lo so. Chi fece quest'opera per altro, ha veduto il Mantegna.

pag. 40. lin. 12. Se il Carpaccio non ha potuto cavarfi dalla maniera secca nella sua più fiorita età, che immaginaria è poi che essendo vecchio d'averito continuasse ad esser secco? L'opera tuttavia è bella, ed al presente trasportata nella Chiesa di S. Barnaba.

pag. 42. lin. 15. Di questo pittore si sono molte opere ritrovate nelle Case Patrizie. Dal Sr. Salvatore Orsetti detto, che io feci disegnare, ed dare alle Stampe.

pag. 44. lin. 11. Quest'opera sono affatto posite, ed io feci farve un Disegno con intenzione di darlo alle Stampe, non essendovi altre opere di detto autore.

Moschini di Mu-
rano p. 87.

pag. 6. l. 6. Fu figliuolo di Jacopo Bellini, pitto-
re Veneto, che fu discepolo di Gentile da Fabriano,
chiara pittore di que' tempi, e fu chiamato a Venezia
per ordine del Senato a dipingere nel Palazzo Ducale.
Di Giacomo si erano a Venezia molte opere, che il
tempo fece perire, non restandone alcuna. Dipinse
pure in Padova, ed in Verona, ma tutto fu consumato
dal tempo. Da un suo frammento, posseduto dall'
abate Foscarini di Padova, feci trarre il disegno,
e lo diedi alle stampe. Restano pure di questo
autore alcuni Disegni in Casa Cornaro della
Cà grande, passati poi nella Galleria del Conte
Algarotti, e da' suoi Eredi Corniani venduti a
Giam. Saffo, che possiede una mad. ed. d'ambrosio,
in tavola: vi è il suo nome nella Scava, o
Cornice dell'istessa architettura del Quadro med.
così: Opus Jacobi Bellini Veneti.

p. 59. l. 9. Essendo detta opera
in gran rovina, ne feci trarre
il disegno, e diedi alle stampe
il contenuto.

p. 60. l. 1. Frammi di questo
autore una stupenda opera
nella Chiesa di S. Marco di Me-
stre con S. Caterina nel mezzo
e li S. Marco e Sebastiano: e
nella lunetta di sopra la B. V.
con

con il Bambino e S. Francesco
e Antonio. Fu da molti anni ven-
duta, e messa ivi una cattiva
copia in suo luogo. Nell' origi-
nale stava notato il nome co-
sì opus Joannis Baptistae Co-
nigstanensis. Fu trasportata in
Inghilterra l'anno 1746.

p. 68. n. 10. La tavola qui de-
scritta fu acquistata dal Conte
Hgarotti, e fu divisa in più pez-
zi; due de' quali si vedevano
nella Galleria del medesimo.
Essendo poi stata smembrata
essa Galleria, un pezzo, cioè il
più interessante, fu acquistato
dal Nob. Sig. Girolamo Manfredi, (1)
che è appunto il pezzo con la
divisione.

(1) Ripresenta i Santi Cosma, Benedetto, e Tecla - ed una
del' autore di Lezioni di disegno: nel il Manfredi.

p. 82. l. 15. Di Francesco Bizzolo
vedesi una tavola nel Duomo di
Trevise, opera bellissima, e molto
migliore delle descritte, e col no-
me dell' autore.

p. 83. Furono molti i pittori
della famiglia Santa Croce, e
tutti tennero una maniera consi-
milita. Trovasi nella chiesetta dell'
Arena di Padova la tavola dell'
altare con la Vergine Annunziata,
e queste parole Lesus Scaulus San-
cto Crux pinxit. Io vidi pure altri
quadri di detto autore marcati
col nome. La maniera dell' uno
è tanto simile a quella dell' altri,
che se non fosse il nome, si farebbe
di più autori un solo.

in 16° ed. p. 105 Quadro nel Dalapp VINC. CHATENA
p. 657. Gli anni MDLXXXII. MDCCM con.

p. 40. Nella Tavola in S. Gio. & Paolo il Bor-
chini p. 54 dell'ed. 1674 dice che vive-
te in ella l'anno 1422. ma il Zanetti
in margine dell'esemplare di quell'ed.
di S. Marco da cui sono prese tutte
queste notizie, scrive: Bartholomeus
Vivarinus de Murano Pinxit. MCCCCXXIII.
Il L è piccolo. Pare dunque del 1473

p. 155. ed.
in 16°

p. 15. Tavola alla Bigna, ripulata di
Jacobello dal Fiove, detta di Fra
Francesco da Negroponte alla gran
maestro dal Sansovino p. 15. r. e dal
Boschini, vedi ^{chi} La è di quel frate.

La rinovazione e le Giunte di quello
Boschini 1733 si fanno di Antonio
Maria Zanetti il vecchio dall'Heine-
ken nel Diction. T. I. p. XXXIII. il qual
Heineken afferma di aver conosciuto
e trattato il Zanetti. p. XVI.

*Annotazioni scritte da Giammaria Sasso nel margine del suo Zanetti della Pittura
Veneziana * dell'edizione 1771*

Codice Cicogna Ms 3042/40, Biblioteca Correr, Venice.

Pag 4. lin. 9 Fu lavata barbaramente per rimader-
nar l'altare. Vidi alcuni pezzi in giro
maltrattati in quest'anno 1802.

Pag. 6. lin. 20 Vi sono altre opera di pittura in Venezia
In questi tempi ed anche prima. Nel
capitolo de Frari nel sepolcro di Francesco
Dandol vi è una pittura in tavola con la Ver-
gine, puttino, ed il Ritratto del Doge, e del-
la moglie con li santi del loro nome;
L'opera è conservata, ed è dipinta cioè
il 1328 o poco dipoi. Nella stessa Chiesa
in un Deposito d'un Beato di detta Religio-
ne si vede dipinta l'Annunziata, opera
pure di questi giorni.

Pag 8 lin 5 anche il Marchese Maffei possedeva
un quadro di questo Lorenzo. Vedi la
Verona illustrata.

pag 9 lin. 14 Il Ridolfi comincia la Storia de' Pittori
veneti da Guariento. Ma la verità
è che vi furono più antichi pittori
di lui a Venezia.

Pag. stessa lin 33 Non so veramente se resti più niente
di Guariento sotto il Paradiso di Tinto-
retto dopo tanti incendi del Palazzo Du-
cale, e dopo essere restate incenerite

le opere degli autori più moderni.
quando si sono accomodati li schenali della sala,
si sono veduti delle traccie del
Paradiso di Guariento (circa a 1847)

Pag. 10 lin 15 Sarebbe che la miracolosa imma-
gine della Vergine de' Miracoli fosse
di questo pittore. Il nome, e l'epo-
ca, ed anche la maniera era confronta-
ta con quelli di Padova lo manifesta.
Vedi Flamminio Cornaro nella sua
opera delle Immagini miracolose di M. V.

Pag 11 lin 8 Io vidi alcune opere di certo Quiricio da Mu-
rano; pare piu antico di Andrea, e di tutta la Scuola mura-
nese; ho riscontrato varie opera di detto autore, marcate
col nome, ma tutte senza l'epoca.

Pag. 13 lin. 8. Non posso persuadermi che questo millesimo
sia originale, poichè il quadro e aggiuntato, ed appunto il
millesimo è nella giunta, e perciò più moderno, o mo-
dernamente fatto. Il Ridolfi nomina quest'opera di Luigi
con lo stesso millesimo, cioè 1414 e le altre opere di San
Girolamo, e poi una tavola a S. Francesco di Treviso; pu-
re in questa di Treviso vi è il nome dell'autore e l'anno
1480. Credo chi ha aggiunto al quadro de SS Giov. e Paolo abbia
preso sbaglio nell'epoca.

Pag. 15 in fine nell'annotazione con due asterischi: Vi sono altri
anche in Venezia ed nome di questo Tedesco, che era unito
alli Vivarini in molte opere.

(p. 17 ed 16) pag 17 lin 11. Qui prende sbaglio il Ridolfi, e lo segna il Bos-
chini, ed anche il nostro autore, poiche appunto nel piedestallo
del Seggiolone sta scritto in grossi caratteri il nome dell'autore
(Moschini di Murano p. 10 copio) in questo modo. *Joannes Alamanus et Antonio de
Muria-*
-non fecerunt: questi già è Antonio Vivarino.

Pag stessa lin. 24 ora si è scoperto il nome di Fra Frances-
co da Negroponte che era coperto da una tabella.

pag. 18 lin 4. Non fù ascritto nel numero de' Beati S. Bernardino
nel 1458 ma nel 1450. Vedi Allegretto Alegretti nele cose Senesi, che nota
la funzione fatta in Siena in tal incontro. Vedi Muratori *Rerum italicarum
Scriptores*. E poi non è maraviglia che fosse dipinto anche prima
uno che morì in grande odore di santità, e massime in que' tempi,
Di Jacobello resta anche un fragmento nel Monastero di San
Girolamo. Rappresenta il Beato dietro da Pisa ginocchioni che pa-
rimenti tiene il nome dell'autore, ed è Quadro dipinto poco dopo
la morte del Santo. Vedi Flaminio Cornaro nelle Chiese Venete
che da anche la Stampa di detta scrittura, ma gli fu inciso in rame da
Giovanni dal Pisano, conservando l'antico carattere.

Pag. 21 lin. 15 Questo Ritratto di Antonello passò a Londra dopo
La morte del N. U. Vitturi, e ciò fu circa il 1779.

Altro piccolo Ritratto di Antonello si trovava nella Galleria Mar-

tinego alla Riva di Biagio, e tiene il Nome e l'anno 1474.

Questo fu comperato da Mylord Hamilton Marchese a Duglass
l'anno 1801.

Fol. 3,

Pag 29 lin 19 Viene riputato Bartolomeo Vivarino

per il migliore della Scuola vivarinesca. Ma io lo tro-
vo più secco e più tagliente degli altri tanto nelle
prime, che nelle ultime sue opere ed io darei la
preferenza a Luigi Vivarino sopra ogni altro di detta
scuola, e le sue opera lo manifestano e sono anche
meglio immaginate.

Pag. 33 lin. prima dell'annotazione. In un antico Statuto di

Mazorbo trovo nominato in più luoghi la famiglia Carpaccia
e Scarpazia indifferentemente. Pare che il Carpaccio sia us=
ato di questi che erano Consigliere del Podesta di Mazorbo e
Torcello fino dal 1350.

Pag. 35 lin 3a. Queste opere furono nuovamente date alla

stampe a maniera vera, e sono numero 8 pezzi compresa la
tavola dell'altare. Piacevano tanto a Tiziano queste
opera che sovente andava ad ammirarle, e non ebbe dif-
ficoltà alcuna volta di servirsi de' pensamenti di detto
Maestro.

Pag 38 lin 8. Quest'opera è delle migliori e più morbide

dell'autore, e sta benissimo ad confronto con Gio: Bellino.

Li tre giovanetti che suonano non li avrebbe fatta meglio

qualsisia Pittore.

Pag. 39 lin. 17 Benchè sia creduta quest'opera del

Carpazio da molti tuttavia da ciò che rimane, non si conosce detto autore. Il Sansovino nella sua Venezia asserisce esser questa di un tal Lauro Padovano: che fosse costui non lo so. Chi fece quest'opera per altro ha veduto Il Mantegna.

Pag. 40 lin 12. Se il Carpazio non ha potuto cavarsi

dalla maniera secca nella sua piu fiorita età che maraviglia è poi che essendo vecchio decrepito continuasse ad esser secco? L'opera tuttavia è bella ed al presente trasportata nella Chiesa di S. Barnaba.

Pag. 42 lin 15 Di questo Pittore vi sono molte opere

private nelle Case patrizie. Da. Sr Salvatore Orsetti ritrovassi di questa mano un S. Girolamo nel deserto, che io feci disegnare, e dare alle stampe, non essendovi altre opera di detto autore.

Fol. 4

pag. 46 lin 6. Fu figliuolo di Jacopo Bellino, pitto-

re Veneto, che fu discepolo di Gentile da Fabriano, chiaro Pittore di que' tempi, e fu chiamato a Venezia per ordine del Senato a dipingere nel Palazzo Ducale.

(Moschini di Murano p. 67). Di Giacomo vi erano a Venezia molte opere che il

tempo fece perire non restandone alcune. Dipinse pure in Padova, ed in Verona, ma tutto fu consumato

dal tempo. Da un suo frammento, posseduto dall'abate
Foscarini di Padova, feci trarre il Disegno,
e lo diedi alle stampe. Restano pure di questo
autore alcuni Disegni in Casa Cornaro della
Ca' grande, passati poi nella Galleria del Conte
Algarotti, e da suoi Eredi Corniani venduti a
Giamm. Sasso, che possiede una Madonna col Bambino
in tavola, vi è il suo nome nella sovra
cornice della stessa antichità del quadro medesimo
così: OPUS IACOBI BELLINI VENETI

p. 59 lin. 9. Essendo detta opera

in gran rovina, ne feci trarre
il disegno, e diedi alle stampe
il contenuto.

p. 60 l. 1 Eranvi di questo

autore una stupenda opera in
nella chiesa di S. Rocco di Me-
stre con S. Caterina nel mezzo e li SS Rocco e Sebastiano: e
nella lunetta di sopra la B V con

Fol. 5

. Il Bambino e SS Francesco
e Antonio. Fu da molti anni ven-
duta, e messa ivi una cattiva
copia in suo luogo. Nell'ori-
ginale stava notato il nome co-

sì: *Opus Joannis Baptistae Coniglianensis*. Fu trasportata in Inghilterra l'anno 1786.

p. 68 l. 10 La tavola qui descritta fu acquistata dal Conte Algarotti e fu divisa, in più pezzi, due de' quali si vedevano nella Galleria del medesimo essendo poi stata smembrata ella Galleria un pezzo, cioè il più interessante, fu acquistato dal Nob. Sig. Girolamo Manfrino¹ che è appunto il pezzo con l'Iscrizione

Fol. 6

p 82, l. 15 di Francesco Bissolo vedesi una tavola nel Duomo di Treviso, opera bellissima, e molto migliore delle descritte, e col nome dell'autore.

p.83 Furono molti li pittori della famiglia Santa Croce, e tutti tennero una maniera consimile. Trovasi nella chiesetta dell'

¹ Rappresenta i Santi Cosma, Benedetto, e Tecla, col nome dell'autore ch'è Giovanni Buonconsigli detto il Mariscalco

Arena di Padova la Tavola dell'
Altare con la Vergine Annonziata
e queste parole *Petrus Paulus Sancta crux pinxit*. Io vidi pure altri
quadri di detto autore marcati
col nome. La maniera dell'uno
e tanto simile a quella delli altri,
che se non fosse il nome, si farebbe
di più autori un solo.

Fol. 7

in 16 ed. p. 105 Quadro nel Palazzo VINC. CHATENA

p. 657 Gli anni CIC D LXXXII. CIC D CIII così.

p. 40 della tavola in SS Gio e Paolo il Boschini p. 57 dell'ed. 1674 dice che si vede in essa l'anno 1422 ma il Zanetti in margine dell'esemplare di quell'edizione a S. Marco, da cui sono prese tutte queste notizie, scrisse: Bartholomeus Vivarinus de Murano Pinxit MCCCCIXXXIII p. 35 ed. In 16 Ch'è piccolo. Pare dunque del 1473.

p. 25 Tavola alla Vigna, riputata di Jacobello dal Fiore, detta di Fra Francesco da Negroponte assai buon maestro dal Sanssovino p. 15^r e dal Boschini vedi chi è quel frate.

La rinovazione e le giunte di questo
Boschini 1733 si fanno di Antonio
Maria Zanetti il Vecchio dall'Heine
chen nel Dictionario T. I. p. XXXIII il qual
Heinechen afferma di aver conosciuto e
trattato il Zanetti p. XVI.

APPENDIX II

Table of prices for the works mentioned in the Sasso-Hume correspondence (between 1787-1803)

Early Artists

Giovanni Bellini, <i>The Virgin and Child</i>	50 zecchini
Giovanni Bellini, <i>Christ at Emmaus</i>	200 zecchini
Giorgione, <i>Judith</i>	60 zecchini
Giorgione, a hunting scene	15 zecchini
Giorgione, <i>Venus and Mars</i>	30 zecchini
Palma il Vecchio, a painting	30 zecchini
Pietro Perugino, <i>St John the Baptist</i>	100 zecchini

Modern Artists

Giulio Romano, <i>Venus and Vulcan</i>	200 zecchini
Paolo Veronese, a large painting	500 zecchini
Paolo Veronese, drawings from the Zanetti collection drawings for 60 zecchini	20 zecchini/piece. Sasso buys 20
Paolo Veronese, a study for <i>Feast in the House of Simon</i>	60 zecchini
Jacopo Tintoretto, <i>The Nativity</i>	100 zecchini
Jacopo Tintoretto, <i>Martyrdom of St Lawrence</i>	50 zecchini (bought for 40)
Jacopo Tintoretto (finished by Andrea Vicentino), sketch for Palazzo Ducale	20 zecchini
Titian, <i>Portrait of a Young Man dressed in black</i>	50 zecchini
Titian, <i>Omnia Vanitas</i>	500 zecchini

Titian, sketches of St Sebastian, Tantal	500 zecchini
Titian, sketch of Lucretia	20 zecchini (bought for 40)
Titian, sketch for the portrait of Charles V	15 zecchini
Titian, a painting in the Scuola della Carità (casa Pelizzioli)	50 zecchini
Titian, bust of the Redeemer	40 zecchini
Titian, <i>St Catherine</i>	100 zecchini
Titian, <i>St Sebastian</i>	30 zecchini
Salvatore Rossa, A painting	20 zecchini
Palma il Giovane, <i>Venus and Adonis</i>	12 zecchini
Guercino	100 zecchini
Guercino, <i>St Peter</i>	12 zecchini
Paris Bordone, two sibyls	100 zecchini
Paris Bordone, <i>Christ at Emmaus</i>	30 zecchini
Carlo Maratta, <i>Mary Magdalene</i>	30 zecchini
Canaletto, two small landscapes	30 zecchini
Lodovico Carracci	450 zecchini
Giacomo Bassano	100 zecchini
Giovanni Benedetto Castiglione, A painting	500 zecchini
Giovanni Benedetto Castiglione, <i>The Ark of Noah</i>	100 zecchini
Marco Ricci, landscapes	15 zecchini/piece
Giovanni Maria Crespi, a small painting	20 zecchini
Il Sassoferato, <i>The Virgin and Child</i> (after Raphael)	60 zecchini
Peter Paul Rubens, a portrait	100 zecchini
Bartolommeo Murillo	36 zecchini
Lodovico Carracci, study for the <i>Adoration of the Magi</i>	40 zecchini

Other pieces

Opals	3 zecchini
Ridolfi's <i>Le meraviglie dell'arte</i>	12 zecchini in 1789 and 3 zecchini in 1788
100 drawings by various artists	200 zecchini

APPENDIX III

La. So. Stim.^a Paese Domenicad.
 Ebbi la stim.^a sua, co' conti quadro, ed i
 Libri Tempesta Cavalli, colle stampe ritratto Lanetti, e
 li abbozzi Coralli. Mi sorprende che si sia lasciato correre
 un errore di stampa in detto ritratto nella parola delli-
neavit, che non va scritto così, con due ll, ma con un
 solo; onde conviene che dal Piano lo corregga nel rano,
 scrivendo delineavit, con un solo l, che l'errore almeno
 non si moltiplichi nelle future stampe, essendo cosa di
 sommo rilievo; giacchè nella già stampata ci facciamo
 scorgere un poco, e mi riverisce. Queste sono cose da
 non precipitare così, senza prima esaminare bene, o fare
 vedere a qualche amico intelligente la prima prova, per
 fare correggere errori, per non dilatarli. ora tutto sta che
 dal Piano faccia polita la correzione, che non si veda.
 anche l'iscrizione sotto, quantunque ben incisa, non del
 tutto soddisfa, senza qualche indicazione relativa del
 dove esista, rilevandosi già chiaramente sapolevale
 onde parrebbe che si dovesse anche incidere sotto, in
 una riga di carattere più minuto, il ceano della chiesa
 dove è, come segue &c.

Inscriptio sepulchralis extans Venetis in Ecclesia..
 oppure solo
 extans Venetis in Ecclesia... (aggiungerdola)

Si consigli con qualche d'uno, e nono avvisi mandandoli
 copia di questa credutasi opportuna aggiunta, assicurando
 si poi bene della correzione dell' incisione, se sia approva
 ta, prima di tirare copie. Mi rimandi il disegno del

ritratto, ben custodito, e non rotolato, ed anche quell'Es-
crizione sua originale, che mi mando prima, e mi faccia
avere prima che puote, quel manoscritto suo della Pittura
Veneta, ultimato come volea così, per mia istruzione e
piacere. Si sbrighi anche di quei Mantegna disegni;
mandandomili come erano nell'istesso libro Statu;
e puote per Grazziol, che verrà Mercoledì, a portar
li quadri, per accomodarsi; cioè l'Andrea Provitali e
Schiavon buono, ed avrà forse gusto di rivederli anche
Dopo; l'altre 2 Schiavon poco premono pare; tengo Carlo
Dolci un poco, ma avrà bisogno di qualche cosa. Forse
nettati li 2 Schiavon Lucini, e digrossata e ridotta a
modo la tavola, mi piacerebbe giacché mi del Parmigia-
nesco affai, onde li farà ridurra da Andrea; e nettati solo
mi rimandera tutte due, per giudicare meglio. Già
risolvere sul Lionardi, de pochi disegni, avuto che si avrà
il rame; ma egli poi non trascurerà per no altri suoi
impegni; potendo combinare il poco che potrà avere io per
ora. Sento de Coralli presi, e li custodisca costi per ora.
Ebbi anche l'altre disegni, col libro e la stin. sua; rin-
graziarla della descrizione Giordano Trevisa - l'anno visto
anche certi Sign. Bolognesi, Lambescari, qui coll' Abbe
Canonici; e dovranno venire costi a vedere il mio, e l'altre
quadri miei, onde lui con Mr Kunhans li servira. Sarà bene
di mandare quei 3 favoriti quadri insieme. Prendi pure quelle
cose Pomer, che vedrò poi anche volentieri. Si ricordi le cose
vra parte, attelle; il Figliano Corner; le altre cose mi se picca
col wandych San Giorgio; e mi mandi quei franchi Zanetti mi-
nati che disse avere per me. Già n'informarà sulle stampate
nuova - Godo del e libri; e lo vedrò accomodato Suo di
G. Stange

Sasso stimatissimo,
domenica

Paese

Ebbi la stimatissima sua co' conti quadro ed i Libri Tempesta Cavalli, colle stampe ritratto Zanetti, e li abbozzi Cavalli. Mi sorprende che si sia lasciato correre un errore di stampa in detto ritratto nella parola dellineavit, che non va scritto cosi, con due ll ma con un solo; onde conviene che dal Piano lo corregga nel rame scrivendo delineavit, con un solo L, che l'errore almeno non si moltiplichi nelle future stampe, essendo cosa di sommo rilievo: giacche nella già stampata ci facciamo scorgere un poco, e mi rincresce.

Queste sono cose da non precipitare cosi senza prima esaminare bene, e fare vedere a qualche amico intelligente la prima prova per fare correggere errori per non diletarli, ora tutto sta che dal Piano faccia pulita la corezzione, che non si veda. Anche l'iscrizione sotto, quantunque ben inciso non del tutto soddisfa senza qualche indicazione relativa del dove esista rilavandosi già chiaramente sepolcrale onde parrebbe che si dovesse anche incidere sotto, in una riga di carattere più minute il canno della chiesa dove e come segue e. g.

Inscriptio sepulchralis extans Venetii in ecclesia

Oppure solo

Extat Venetiis in ecclesia (aggiungendola)

Si consigli con qualche d'uno e me ne avvisi mandandomi copia di questa credutasi opportuna aggiunta, assicurando si poi bene della correzione dell'incisione se sia approvata prima di tirarne copie. Mi rimandi il disegno del ritratto, ben custodito, e non rotolato, ed anche quell'iscrizione sua originale che mi mandò prima e mi faccia avere prima che puole quel manoscritto suo della Pittura Veneta, ultimato come volea così, per mia istruzione e piacere. Si sbrighi anche di quei Mantegna disegni; mandandomili come erano nel istesso libro Statue; puole per Grangiol, che verrà Mercoledì e porterà li quadri per accommodare; cioè l'Andrea Previtali e Schiavon buono, ed avro forse gusto di rivederli anche dopo; l'altri 2 Schiavon poco premono pare, tengo Carlin Dolce un poco ma avra bisogno di qualche cosa. Forse nettati li 2 Schiavoni Querini, e disgressata e ridotta a modo la tavola, mi piaceranno giacche ve del Parmigianesco assai, onde le fara ridurre da Andrea, e nettati solo mi rimanderà tutte due; per giudicarne meglio, già risolverò sul Lionardi, de' pochi disegni, avuto che si avrà il rame; ma egli poi non trascurerà per me altri suoi impegni: potendo combinare il poco che potrò avere io per ora. Tanto de' coralli presi, e li costodisca costì per ora. Ebbi anche l'altri disegni col libri a la stimatissima sua, ringraziandola della descrizione Giorgione Treviso- l'anno visto anche costì signori Bolognesi Zambeccari, qui coll'Abate Canonici, e dovranno venire costì a vedere il mio e l'altri quadri miei onde lui

con Mr Kihans li servirà. Farà bene di mandare quei 3 favoriti quadri insieme. Prendi pure quelle cose Perner, che vedrò poi anche volentieri. Si ricordi le cose via presto, e tutti, il Tiziano Corner, le altre cose mie de piccol van Dyck san Giorgio; e mi mandi quei freschi Zanetti miniati che disse avere per me . Già m'informerà sulla stampatura nuova- Godo del ex libris, e lo vedrò accomodato,

Suo del G. Strange

APPENDIX IV

Letter from John Strange to Giovanni Maria Sasso, 10 September 1785

Sasso Stim.^o

Colla stim.^a sua ricevo l'and. Previtali, ma che, machinosa mai e goffa cornice! Non solo 4 ordini d'intaglio; vale a dire, uno più del bisogno almeno; ma anche di uno di fogliami grossi ch'è una vera mostruosità: in somma la cornice, fra note e travagli mal'intesi, ammazza il quadro; e se andrea seguita così di suo capriccio, cavandosi dai buoni già e scelti intagli ricevuti non ne farà altri; onde vs. stia avvertito, e ci badi; ancora l'altra cornice di gir. sc. libri è più machinosa del bisogno per il quadro, benché l'intaglio è migliore, se v'è mostruosità, o bizzarie nuove, che non voglio più. - Mi mandi pure senza cornice, ma in capsetta, la Samantana per Carrer, e un un'altra volta la Rosalba; una con cornice, l'altra senza, se le due sono troppe, giacché Carrer fa bene, e poi si rimanderanno colla Corretta. Sento del Catalogo Pinelli - e della stampatura testo e statue, e mi raccomando per la correzione somma; e chi ci baderà? Grazie della Memoria Lompini, che rimando copiato a colonna per suo uso; avendo a farci forse qualche aggiunta, che mi modererà poi; ma volevo anche, come Ella si ricorderà che mi diceste scrivendo il suo parere dell'opera stessa edella stampe, paragonate con quelle d'Ann. Coracii; cioè poche righe di osservazione sua sul diverso merito delle due opere, intaglio e composizione; onde me la scriva - si ricordi che ad ogni copia statue, va anche il ritratto Farnetti colla Memoria, e già se abbiamo; forse serviranno in parte, e mi dirà. Del resto cornice, ^{machinosa e ornata} così, come del Previtali, possono stare ai Diamanti, ma non già a quadri o di storiati Italiani - e per la bella Madonna Sasso Ferrato qui, ci vuole una cornice anzi senza ordini, e d'intaglio fino, a foglietta o opera, simile a quella che fece andrea per il ritratto Vandych. di Rubens del Negri; onde si ricordino bene. Rimfercato, ^{ma} il tempo spero che Ella stori badi, desiderando ciò sia sempre che Sono suo

Parigi 10 7^{bre} 1785. J. Strange (volto)

si ricordi se non si ^{occorrendo} vadi M. Hunkers le dora -

N. B. vorrei che Guardi mi facesse quasi 2 disegni, cioè dell' Arcionatta, e della ^{capin} alla Giudacca, non solo natti, bene finiti, e compagni, ma anche coloriti esattamente come sono le cose costì. Così avrò due possibili disegni ancora de' medesimi siti da mettere fra li miei altri, oltre i quadretti, che se se faranno. mi mandi quel corallo che disse come l'altro; e spero che se se troverà ancora, perciò non mando ^{ancora} Carlo, per non precipitare la spedizione. Intanto la mando i 2 disegni squisiti Mantegna, a condizione però ch' Ella mi li sbrighi subito; rimandandoli poi tali quali fra le due Tavole de' esattamente come Ella li trova; unisco la Tosta chiaro-oscuro, acciocché V. S. mi dica cosa è, rimandandomi coll' altri così. - Eppure questa accomodatura, che discesi, di certi quadri delicati ed antichi, non so come sia, ma pare, che, parte dalla nettatura ineguale, ⁱⁿ parte dall' accomodatura poi, soffre specialmente nell' armonia; come pare, guardando, e.g. ora che li ho tutti tra davanti insieme, li due Provitali, e da Libri, in paragone del Saffo Ferrato, che li supera di sì gran lungo, quantunque non toccato ancora, e pare di perfettissima armonia, mentre che li altri due paiono come rotte d' armonia e scordanti. Dio voglia poi che mettendoci anche le mani nel Saffo Ferrato, con corrosivo, Savolozza, e vernice, al solito, non abbia poi a soffrire, come temerei assai. Crederei per altro, che colla foderatura sola, ago per i gialli, ^{necessitate} etc, e qualche stopatura col pennello potesse bastare, senza corrosivo e vernice, così non si rischierebbe niente, ed il quadro resterebbe così vergine come è; basta Ella mi direi quando lo rivedrà, e forse lo manderò una di queste volte per correr, prima degli altri; per farci il puro bisogno, corriere, per poi rivederlo qua ancora, finito tutto. Intanto Ella mi mandi quella Nota che chiesi di tutti li miei favoriti, nezzani e piccolati, per la cassa a parte che si disse. Vorrei volentieri anche

quei Canaletti ora accomodati; mi scordo se si ordino perfino
la cornice; se non, mi dica quali ^{le} andrebbero bene. — Scusi se la
rimando, corretta un poco nell' ortografia etc la sua Memoria
Lompeni, che mi rimanderà, aggiuntavi che avrà quel picciolo
piace; quando gl'ela rimanderò copiato a netto. — Per l'amore
del cielo strighi, e mi mandì quel suo Manoscritto Pittura
Veneta, premendomi averla, per travagliare anche alla descrizione
de' miei Quadri, onde faccia per servirmi. — E le cose D. Vio poi
mai si vedono. — Al proposito, nuovi susurri, credo, costì, su quel
birbante Ebreo, che vorrebbe ficarsi di nuovo, come prima, fra
Diplomatici, come se niente fosse stato. Voglio lusingarmi però, che
li miei nuovi Collegi, ben informati che saranno in breve di
tutto, avranno troppo riguardo per me, di accogliere un uomo simi-
le, dopo la Tragedia nata, dalla quale fu egli capite infame,
e la condanna pubblica in conseguenza. Che stia almeno fra
suoi Veneziani, dove non ~~abbiamo~~ abbiamo che fare, altro ardire poi
d'avvicinarsi così gli costerà forse caro ~~offici~~, perchè io non mi
trattergo certo. Mi dica, se fra le carte che le mandai, v'è la
sua di lei che mi scrisse su quel tragico e nefando fatto?
Non saprà forse bene quello del fu povero Arb. ^{re} Murray,
del Lazzeretto, dove l'Ebreo parimente fece il gran barone,
e perciò subito licenziato dalla Smith, che pose Pallyrini, ed
ultimamente, nel grave ^{caso} mio, Ella di nuovo mi scrisse, con
gravi lamenti contro di lui, anche de' Parenti di Murray, con
idea anche, che, alla funesta mia occasione, potessero ancora
loro manifestargli il risentimento per la perfidia sua in quel
povero cieco ragazzo, niente sapendosi se di testamento o
altro sin dopo la morte, che seppi solo per accidente de' giorni
mandarò il ragguaglio in scritto fra poco, avendolo dovuto
fare sapere a chi premea? Sono stracco, ma sempre suo

Paese 10. 7bre 1785.

Giov. Strappo

mi mandì una di quelle monete Uccello, nuovo se vuole.

Transcription

Sasso stimatissimo,

Colla stimatissima sua ricevo l'And. Previtali, ma che machinosa mai e goffa cornice! Non solo 4 ordini d'intaglio; vale a dire uno più dal bisogno almeno; ma anche uno di questi fogliami grossi, ch'è una vera mostruosità; in somma la cornice, fra mole e travagli mal'intesi, ammazza il quadro, e sa Andrea seguita così di suo capriccio cavandosi de' buoni già e scelti intagli ricevuti non me ne farà altre onde V S stia avvertito, e ci badi; ancora l'altra cornice di Gir. Da Libri à più machinosa del bisogno per il quadro benchè l'intaglio è migliore se va mostruosità o bizzarie nuove che non voglio più.

Mi mandi pure senza cornice ma in cassetta la Samaritana per Correr; a un un'altra volta le Rosalba, una con cornice, l'altra senza, se le due sono troppe, giacche Corer fa bene, e poi si rimanderanno colla corretta. Sento del catalogo Pinelli, e della stampatura testo e statue e mi raccomando per la correzione somma, e chi ci baderà? Grazie della Memoria Zompini, che rimando copiata a colonna per suo uso, avendo a farci forse qualche aggiunta che mi manderà poi; ma volevo anche, come ella si ricorderà che mi dicesse scrivendo il suo parere dell'opera stessa e delle stampe, paragonate con quelle d'Ann. Caracci, cioè poche righe di osservazione sua sul diverso merito delle due opere, intaglio e composizione; onde me la serviva- si ricordi che ad ogni corpo statue va anche un ritratto Zanetti colla Memoria e già ne abbiamo; forse serviranno in parte e mi dirà. Del resto cornice, così machinosi e ornati come del Previtali, possano stare ai Fiaminghi, ma non già a quadri sodi storiati italiani, e per la bella Madonna Sasso Ferrato qui ci vuole una cornice anzi senza ordini e d'intaglio fino, a foglietta e opera, simile a quella che fece Andrea per il ritratto Vandyck e di Rubens del Negri; onde si ricordino bene. Rinfrescato ora il tempo spero che ella starà bene e desiderando ciò sia sempre dev, sono suo Gio. Strange

Paese 10 settembre 1785.

NB.

Scusi se la rimando corretta un poco nell'ortografia etc la sua Memoria Zompini, che mi rimanderà, aggiuntavi che avrò quella più le piace, quando gliela rimanderò copiata a netto.

Per l'amore del cielo sbrighi e mi mandi quell suo Manoscritto Pittura Veneta, premendomi averla, per travagliare anche alla Descrizione de miei quadri, onde faccia per servirmi.

APPENDIX V

List of writings mentioned by Giovanni Maria Sasso in his *Venezia pittrice*

1. Michele Savonarola, *Libellus de magnificis ornamentis regie civitatis Padue*, ed. M. Segarizzi, Castello 1902.
2. Marin Sanudo, *La città di Venezia (1439-1530)*, ed. A. Caracciolo Aricò, Milan 1980.
3. Lodovico Dolce, *L'aretino, ovvero dialogo della pittura*, Venice 1557.
4. Giorgio Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori*, ed. Tommaso Giunti, Florence 1568.
5. Carlo Ridolfi, *Le maraviglie dell'arte*, Venice 1648.
6. Francesco Sansovino, *Venezia città nobilissima*, Venice 1663.
7. Marco Boschini, *Le ricche minere della pittura veneziana*, Venice 1674.
8. Carlo Cesare Malvasia, *Felsina pittrice*, Bologna 1678.
9. Letter from Filippo Ercolani to Daniel Farsetti, 27 May 1722.
10. Antonio Lodovico Muratori, *Rerum italicarum scriptores*, Milan 1724.
11. Pellegrino Orlandi, *L'abecedario pittorico*, Bologna 1704.
12. Scipione Maffei, *Verona Illustrata*, Verona 1731-1732.
13. Allegretto Allegretti, *Diari scritti delle cose sanesi*, ed. Lodovico Muratori, Bologna 1733.
14. Antonio Maria Zanetti, *Descrizione della pittura veneziana*, Venice 1733.
15. Luigi Crespi, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura*, ed. Giovanni Gaetano Bottari, 7 vols, Rome 1754-1773.
16. Flaminio Corner, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello tratte dalle chiese veneziane e torcelliane*, Padua 1758.
17. Filippo Baldinucci, *Notizie de' professori*, Turin 1768.

18. Giambattista Verci, *Notizie intorno alla vita e alle opera de' pittori, scultori e intagliatori della città di Bassano*, Venice 1775.

19. Matteo Fanello, *Notizie storico geografiche di Murano*, Venice 1797.

APPENDIX VI

Pregiatiss.^{mo} Sig. Gio. Maria

All. Ab.^{te} Valasso ho consegnato sino da Sab.^{to} mat.
tina il Disegno di Andrea Mantegna del bel Quadro
della Vittoria di Mantova che Ella ha mostrato per
mi fare incidere per unito alle altre opere di ^{quel} ~~il~~ ^{l'antico}
che adorneranno la Storia tanto desiderata dell'antichità
nota Pittura. Essendo affetto alla di Lei amicizia
non dubito punto che Ella non abbia da usare tutte le im-
maginabili attenzioni acciò non sia per soffrire alcun disca-
pito e mi abbia a ritornare in perfetto stato, come sono
stato che l'incisione eseguita dal bravo e diligente Norelli,
e diretta dalla di Lei intelligenza sarà per riuscir di
comune agguadamento. Scriverò in seguito al Norelli per
fargli anche io le mie raccomandazioni, e per indicargli la
qualità della carta sulla quale desidero che sieno tirate

Le dodici copie di Ella gentilm.^{te} mi ha offerte. Intanto essendo
occupato nella compilazione del Catalogo ragionato delle incisi-
oni del Mantegna desiderarsi sapere se quelle di Ella ha feu-
riero, e di cui per bontà sua ne sono in possesso, sieno state
tratte da disegni, ovvero dalle opere incise da quell'Autore, e
particolorm.^{te} di quella in due fogli rappresentante un soggetto
enigmatico di un falso giudizio e di una ingiusta sentenza,
che io non so di aver mai veduto in nessuna raccolta, volendo
di tutte renderne conto degnatam.^{te} e di loro incisioni, che io
La prego d'indicarmi, rendendole quella lode che ben giustam.^{te}
sa le conviene per un così lodovole progetto. In attesa
per tanto di desiderati suoi riscontri, sempre di posto al piacere
d'impiegarmi in di lei servizio al maggior sentimento di stima
e considerazione me le protesto
Padova 24. Mag.^o 1809. — Suo Dev.^{to} Sc.^{to} ed Amic.^o
Gio. di Lazaval

Transcription

Pregiatissimo Sig. Gio Maria,

All'abate Nalesso ho consegnato sino da Sabato mat-

tina il Disegno di Andrea Mantegna del bel quadro

della Vittoria di Mantova ch'ella ha mostrato [missing]

di fare incidere per unirlo alle altre opere di quel [missing]

che adoreranno la storia tanto desiderata dell'antica Veneta Pittura. Essendo affidato alla di Lei amicizia non dubito punto ch'Ella non abbia da usare tutte le immaginabili attenzioni acciò non sia per soffrire alcuni discapito e mi abbia a ritornare in perfetto stato; come sono stenuto che l'incisione eseguita dal bravo e diligente Novelli e diretta dalla di Lei intelligenza sarà per riuscire di comune aggradimento. Scriverò in seguito al Novelli per fargli anch'io Le mie raccomandazioni, e per indicargli la qualità della carta sulla quale desidero che sieno tirate le dodici copie ch'ella gentilmente mi ha offerte. Intanto essendo occupato nella compilazione del Catalogo ragionato delle incisioni del Mantenia desidererei sapere se quelle ch'Ella ha fatto copiare, e di cui per bontà sua ne sono in possesso sieno state.... tratte da disegno ovvero dalle opera incise da quell'autore e particolarmente di quella in due fogli rappresentante un soggetto enigmatico di un falso giudizio e d'una ingiusta sentenza che io non so di aver mai veduto in nessuna raccolta, volendo di tutte renderne conto devagiatamente e de' loro incisori, che io La prego d'indicarmi tendenole quella lode che ben giustamente se le conviene per un così lodevole progetto. In attenzione per tanto de' desiderati suoi riscontri, sempre disposto al piacere d'impiegarmi in di Le servizio col maggior sentimento di stima e considerazione me le pretesto

Suo devotissimo servitore ed amico Gio. de Lazara

Padova, 24 mag

APPENDIX VII

Note of Giovanni de Lazara on *Venezia pittrice*, Epistolario Moschini, 'Giovanni de Lazara', Biblioteca Correr, Venice, letter 57^{r-v}.

1/57

pag. 4 nota 1. Alle obiezioni fatte dal nostro sig. Pic-
 to Brandolesi al Libro delle Pitture di Parigi, così
 rispose il Bartoli medesimo all'artico Zanchi Giuseppe
 con sua lettera 26. maggio 1794 = non son io più dub-
 bio sulla innovazione del Poschini fatta dal Zanetti »
 Credo il Brandolesi che probabilmente l'errore abbia avuto
 origine da una strana interpretazione della dedizione d'una
 pittura di Giusep. Zanchi riferita nel Poschini 1793. p. 182.
 — ivi Le postille del. dell'Esemplare posseduto da Don
 Giacomo dalla Lena credendosi fatte dal M. H. Daniel Pezzetti
 — ivi sotto. S. Al. Francesco acquistò i rami della Ve-
 nezia Pittrice, ed ha interruzione di pubblicarli con sua illu-
 strazione subito che li occupazioni delle lettere gli lo permissero.
 Tra questi si ritrovano di artefici Antonconio. Il
 Cristo in Cava con a piedi M. T. e S. Gio. in atto di dolore
 nell'Isola della Carosa di Andrea da Madonna. Il
 Quadro in tavola rappresentante il Salvatore in atto di benedi-
 re una pia Donna in ginecubio a mano giunte &c. in un

nel pedale della sedia sta scritto = Quiricus de Musano P. =
La B. V. con Bambino che con aria ridente sta graziosamente guardandola, e sotto vi è scritto in un cartellino =
Annise Vivarini P. = Quadro passato dalla galleria
Corice di S. Gio. recatosi in quella del Sig. Girolamo
Maffei = Fede del Capitolo dell'Isola della Certosa
in cinque comparti, in quello di mezzo vi è la
S. con le mani giunte adorando il Bambin Gesù dormi-
vante sulle sue ginocchia, e dalle parti vi sono le S. Gio.
Battista, Pietro, Andrea, e Donato, e sotto la Vergine sta
scritto Opus Bartholomei Vivarini de Musano 1464 =
pag. 6. L. Ediz. delle Vite del Longhi del 1762 è in fol.
e senza trattato di Pienza. Se ne fece posteriormente una
ristampa con L. ritratti ritoccati, ed a questa si aggiun-
sero gli altri ritratti. Leando vi si gli ornati che sono
in quella, ma non so in qual modo restò in qual forma
si esigesse quella nuova cartina ediz. che non mi curi di
acquistare, lo stesso rapporto di questa si riferisce
pag. 10. togo. Ricordi della nuova edizione

del Webb pare che convenga di rimproverare all'Autore
il non aver fatto memoria della più traduzione della
Dama Veneta.

pag. 18 ora vive in Roma..... Angelica Neuffman
che ha che fare la Neuffman con gli Orrefici Veneziani?
— ivi Pietro Aus. Novelli nacque l'anno 1729 li 7.
Sett. e morì li 14. Gen. 1804, come della sua vita si veda in
parte de lui stesso, e compita dall'amico suo Giuseppe Arab.
Loni che sta presso il me.

Transcription

= pag 4 nota 1. Alle obiezioni fatte dal nostro Sig. Pietro Brandolese al Libro delle Pitture di Rovigo, così rispose il Bartoli medesimo all'antico Zanchi Giuseppe con sua lettera 26 Marzo 1794= 'non ha più dubbio sulla rinovazione del Boschini fatta dal Zanetti'.
Crede il Brandolese che probabilmente l'errore abbia avuto origine da una strana interpretazione della religione d'una pittura di Giuseppe Zanchi riferita nel Boschini 1733. p 182
-ivi Le postille MSS dell'Esemplare posseduto da Don

Giacomo della Lena credonsi fatte dal N. H. Daniel Farsetti
dilettantissimo di pittura.

-ivi retro. L'Abbate Francesconi acquistò i rami della Ve-
nezia Pittrice, ed ha intenzione di pubblicarli con sua illu-
strazione subito che li occupazioni della Cattedra gli lo permettano

Tra questi si ritrovano di artefici Muranesi = Il

Cristo in Croce con a piedi M V e S. Gio in atto di dolore
nell'Isola della Certosa di Andrea da Murano=Il

Quadro in tavola reppresentante il Salvatore in atto di benedi-
re una pia Donna in ginocchioni a mani giunte ed in un
nel pedale delle sedia sta scritto=Quiricus da Murano P=

La B V con Bambino che con aria ridente sta grazio-
samente guardandola e sotto vi è scritto in un cartellino=

Alvise Vivarin P=Quadro passato dalla Galleria

Corer de S. Gio. Decolato in quella del Sig. Girolamo

Manfrin=Tavola del Capitolo dell'Isola della Cer-

tosa in cinque compartì, in quello di mezzo vi è La

V. con le mani giunte adorando il Bambin Gesù dormi-

ente sulle sue ginocchia e dalle parti vi sono li SS Gio

Battista, Pietro, Andrea e Domenico, e sotto la Vergine sta

scritto *Opus Bartholomei Vivarini de Murano 1464*=

pag 5. L'Edizione delle Vite del Longhi del 1762 è in fol.

e senza trattati di Pittura. Se ne fece posteriormente una

ristampa con li ritratti ritoccati ed a questa si aggiun-

seno gl'indicati trattati. Levandovisi gli ornati che sono

in quella prima ma non so in quell'anno nè in qual forma

si eseguisse quella nuova cattiva edizione che non mi morì d'

acquistare.

Pag. detta terza parlando della nuova traduzione

del Webb pare che convenga di rimproverare all'autore

il non aver fatto memoria della prima traduzione della

Dama Veneta.

Pag. 18 ora vive in Roma... Angelica Kaufmann
che ha che fare la Kaufmann con gli artefici Veneziani?
-ivi Pietro Ant. Novelli nacque l'anno 1729 li 7
Settembre e morì li 14 gennaio 1804, come dalla sua vita scritta in
parte da lui stesso e compita dall'amico suo Giuseppe Arel-
loni che sta presso di me.

APPENDIX VIII

Transcription of Sasso's *Notizie de' pittori moderni*

Ms Cicogna 2941/ fols 1-18

V. Lazari prega il suo ch. amico cav. Cicogna di accettare questi fascicoli manoscritti concernente soggetti artistichi, che ritiene opera lavoro di Giammaria Sasso. Egli li ebbe a Padova dal negoziante Rizzoli nel gennaio 1862, e sospetta fossero già in mano del prof. Francesconi.

Autografi di Lazari morto la notte del venerdì santo 1864.

Notizie del Vivente Giovanni Fazioli

Fol. 2

Giovanni figlio di Bartolomeo Fazioli, e di Caterina Zennari nacque in Verona l'anno 1729. A 12 Ottobre. Ne' primi anni di sua vita apprise le buone lettere e studio anche la Morale, e la Teologia scolastica sotto i padri gesuiti nel Collegio di Verona. Dedicatosi poscia interamente alla Pittura, fu discepolo di Michele Prunati, pittore di chiaro nome, e maestro del Cignaroli, il quale ebbe per maestro sì il padre, che il figliuolo Prunati. Il Fazioli studiò sotto il figlio per anni 10. Dopo il qual tempo morto il maestro, si mise a operare da per se in patria. Passati cinque anni si trasferì a Venezia per suo diporto, e s'invaghì poi tanto di questo soggiorno, che vi rimase 33 anni, ove dipinse in pubblico, ed in privato. Le sue opere sono andate non solo per tutta Europa, ma in Asia, e nell' Africa ancora, avendo avuto ordinazioni da Costantinopoli, da Smirna, dal Cairo, ed Alessandria. Egli fu pittore quasi universal. Riuscì singolarmente eccellente paesista, e grande imitatore di Bassano, talchè nelle cose naturali d'ogni genere, e particolarmente nelle stoviglie, ne' mobili, ed utensili di cucina, nelle frutta, e negli erbaggi, se non supera il maestro, per lo meno l'eguaglia. Se distinse con eguale bravura, e facilità, ne' Baccanali sul gusto fiammengo. Ne suoi paesi si rimarca sommo artificio nel collocare gli orizzonti ove apparisce veramente il sole.

Dipingeva continuo, e con sorprendente rapidità, per la qual cosa egli soleva dire, che poteva dare a buon prezzo le sue pitture, poiche dove altri p. e. in un paesetto con animali e figure impiegherebbe 10 a 15 giorni, egli lo conduceva a fine in due, o tre giorni al più. Per questa stessa ragione sono d' avviso che se egli si fosse data la pena e accostumato a trattarsi sulle sue opera e diligentarle un po più, niente rimarrebbe in esse a desiderarsi sì per la composizione è condotta massimamente delle figure, che per l'impasto e lucidezza

parendomi in tutto il resto vago, è vero imitatore della natura in tutte le altre parti de' suoi dipinti, come nel maneggio de' lumi e del chiaroscuro, ecc.

Le sue opera in pubblico sono una palla in santa Fosca rappresentante s. Barnaba, che adorna un Cristo sostenuto da un angelo. Questa fu la prima.

La seconda nella chiesa di S. Tomasso Apostolo con s. Marco che risana la mano ferita di Sant'Agnano Calzolajo.

Fol. 3

Alcune altre in cappelle private fuori di Venezia,

In Dalmazia una palla rappresentante il Paradiso.

A fiesso sulla Brenta st. Antonio, st. Ubaldo, e le anime del Purgatorio.

Al Taglio della Mira s. Michele Arcangelo, e di santo le Anime del Purgatorio.

Alla Grisolera s. Rocco in alto sopra le nubi, abbasso il Pievano in Cotta col suo zaghetto in alto bendire alcuni animali condottivi da pastori, e pastorelle, opera oltre modo vaga, e leggiadra, di cui il pittore si compiaceva moltissimo.

Io passeggio varie sue opera le piu finite, e veramente bene dipinte; fra l'altre due quadri grandi bislungi rappresentanti due Cucine con figure, animali, e masserizie, dove si ammira la bravura, e maestria del Pittore, con artificio e giuoco tale di lumi, che forma tutto il magico della bell'arte imitatrice: tutto in somma e natura, e verità; tanto belli son questi quadri, come di Bassano, e a me piacciono ancor di vantaggio.

D'anni 68 volle fare ritorno in patria, obbligatovi dalla presente rivoluzione di Venezia, e ne parti agli 11 di settembre di quest'anno 1797, ma non trovandosi niente meglio a Verona passato cola d' inverno, dopo l'ingresso delle truppe austriache, si restituì a Venezia, ove continua ad essercitare la nobile sua professione, con vera compiacenza delli suoi amici, e avventuri per la ottima qualità che l'adornano, e rendono a tutti caro fornito com'egli è di una soda e vera pietà Cristiana.

Angela Rizzoli

Estratto della vita di Giambettino Cignaroli

Fol. 4

Nacque Giambettino in Verona a 4 luglio 1706 da Lionardo Cignaroli che era ministro nel Fondaco del Negozio Cislago. Non andando a sangue del giovanetto Cignaroli l'impegno del padre; compito ch'ebbe lo studio di rettorica presso i Padri Gesuiti sentendosi gagliardamente inclinatore al disegno e alla pittura, si pose alla scuola di Santo Prunato pittore di assai buon nome ed ottimo precettore, come quegli che avea apprise le sicure

regole da Carlo Cignani in Bologna. Sotto la disciplina di Santo attese Giambettino al disegno e al colorire, intanto che di 19 anni, operando co' propri concetti, condusse una tavola della Natività senza l'ajuto del Maestro, il quale morto nel 1728, si aprì stanza nella casa paterna, e cominciò a dipingere per molte persone. Per non errare ne' suoi principi, strinse amicizia con Lodovico d'Origny, e Antonio Balestra, piacendogli il primo per l'eleganza facilità, e correzione del disegno, e'l secondo per la bellezza, e pastosità delle tinte, per la grazia de' volti, e per la maestria nel panneggiare. A guise del maestro amarono questi Giambettino assaissimo, e per l'onestà de' suoi costumi e per la indefessa sua applicazione alli studi dell'arte. Fattosi così nome bastante, per mezzo di Francesco Lugiati suo zio materno, venne a dipingere in Venezia in Casa Labia. Le opere, che quivi doveva condurre, erano a fresco genere di lavoro a lui quasi ignoto: per la qual casa, gli convenne studiar molti sì per le tinte differenti in tutto per la qualita e per il modo di usarle da quelle a olio, e si per li scorci, che la soffitta richiede. Dipinse in questa nobile famiglia circa 4 anni nel qual tempo operò anche per altri. Nelle ore che gli rimanevano libere si diede a studiare di proposito le opere di Tiziano, di Paolo, del Palma Vecchio, de Bassani, e di altri moltissimi. È incredibile quante osservazioni e fece nell'opera, principalmente de' due primi. Allorchè parlava di loro, usciva come fuori di se, e soleva ripetere come verissimo il sentimento del Caliarì che ci vuol occhio veramente pittorico per giudicar a dovere del merito de' Pittori. Poche altre opere dipinse a fresco nella sua patria e in Venezia in Casa Barbarigo a Santa Maria Zobenigo uno soffitto a tre sopraporte, perche avendo fermato di riuscir eccellente in quelle a olio non volle usare di due modi di dipingere l'uno dall'altro differentissimi, e perdere quella soave armonia che tentava di conseguir sulle tele. Neppur volle occuparsi in far ritratti, poichè non gli pareva con quelli di potersi acquistar fama di pittore ne gli pativa l'animo di assoggetarsi a quella servitù, la quale il più delle volte e pagata con un non somiglia cosa che fa intisichire l'artifice di dispetto. Il desiderio di arricchire non potè mai in lui prevalere all'amore di sua riputazione e di sua gloria: al qual proposito ripeteva sovente la sentenza del Barocco che niuna cosa, cioè impedisce più l'avanzamento in ogni buon arte quanto la soverchia comodità.

Giàmmai usciva quadro dalla sua stanza ch'ei non avesse eseguito a rigore, qualunque fosse la mercede perche dipingeva prima per la sua fama, poi pel guadagno. Egli aborrriva quell detto poco onorevole di Santi Tito, peraltro perfettissimo disegnatore: io ho pennelli per tutti i prezzi. E soleva dire mi da l'animo che nessuno cerchi più quadri da me; basta ch'io mi

Fol. 5

metto a trascurarne quattro o sei. Niun pittore più di lui amo teneramente la sua arte, e il suo buon nome. Perciò impiegava att? tempo ne' suoi quadri, a costo anche di minor guadagno. Copriva, e ricopriva di colore le tele. In fatti dovendosi dispettare che le tinte sotto poste si recchino, accio le altre sovra condotte appariscano lucide, e fresche, non è quasi possibile che in pochi giorni si abbia un quadro bello e compito. Aveva vedute in

Firenze le opera di Domenico Passignani, celebrato pittore quasi del tutto ? Perche costui stendeva su' quadri tinte liquidissime, a solo fine di sbrigarsi più presto, e per viziosa ansietà di vedere subito comparire agli occhi i suoi concetti. È per la stessa disordine quelli di Giangioseffo del Sole in Bologna in brevissimo tempo andate a male; e credeva a ragione che lavorando così non ci stesse ne la coscienza, ne l'onore. Solamente Paolo, Andrea del Sarto, il Guercino, e il Giordano han fatta vedere questa meraviglia, di riuscire cioè quasi senza errori, e perfetti, dipingendo alla prima, e coprendo di tenace colore le tele. Avevano costoro una fantasia così viva, un intelletto sì chiaro, e una prontezza di mano in trattare pennelli tanto ubbidiente, che non li metteano sì puo quasi dire, mai in fallo. Giambettino all'incontro dava luogo a cangiamenti, e mutava alle volte l'intiere figure dove non gli sembravano corrispondenti alla composizione del tutto. Ammirava, ma non approvava generalmente il costume di costoro che a rigore ricopiano su le tele li schizzi o l'abbozzo, senza cangiar ne una mano, ne un piede ripetendo quell verso di Dante: ch'assolver non si puo, chi non si pente, volendo dire che per conseguir perfezione fa di mestieri, a forza di studio, e di replicate prove, cercare il bello, che d'ordinario non si affaccia alla mente, e non seconda la mano di chi lo cerca in un subito. Ricordava a' suoi discepoli le diligenze, e le fatiche di Guido, dei Caracci, del Domenichino, di Federigo Barocci e d'altri molti cui non cresceva la lunghezza del tempo per conseguire la perfezione dell'opera. Era cotanto versato ne' precetti de sommi maestri, e si li riteneva a memoria, che niuno se ne potea suggerire, che non sapesse, e non tentasse di ridurre alla pratica. Cercava la facilità delle piegature, e la varietà delle azioni immaginate dal naturale, senza vedere il quale era persueso che non si potesse dar verità di movimento alle figure. Salvo nelle soffite, si astenne sempre del far uso degli scorci, perche a parer suo e troppo difficile, conservare in essi nobilita, e grazia. In somma si affatico molto per portare quell silenzio su' quadri tanto raccomandato da Annibale Caracci il quale pensava che non si potessero mettere su d'una tavola piu di 12 figure senza perderlo: in che è da ammirarsi sommamente il Veronese, che seppe serbare questo raccomandato silenzio sebbene porto su suoi quadri prodigiosa quantita di figure. Fu erudito ne' suoi lavori per la molta lettura di storici e di poeti sacri e profani, e per l'amicizia che aveva con persone letterate. È ben vero però che si credette in libertà di prendersi qualche arbitrio: io diceva, dipingo e non istampo trattati. Nell'ultimo quadro ch'ei fece per la scuola della Carità in Venezia, che trasse a se l'ammirazione della Citta, vi fu chi trovò da censurare perche Rachele la di cui morte si rappresenta e l'altre tre figure, non fossero vestite all' ebraico, ma di questa censura, se ne rise, dicendo che non sapeano questi critici cosa fosse pittura. Portò Giambettino il colorito sulle tele ad una eccellenza a cui pochi son pervenuti ne questa bravura gli costo poca fatica. Tiziano, Correggio, Tintoretto, e tra suoi Paolo, Claudio Ridolfi, Alessandro Turchetto, detto l'Orbetto furono que' professori, sopra de' quali fece osservazioni infinite. Otteneva egli il rilievo, e la forza con metter colore sopra colore, e con quell'arte

che Paolo seppe ritrovar forse il primo o che almeno il primo si fu che la eseguisse con perfezione; de' contrapposti cioè, merce cui si distoccano le figure, si serrà il lume e si fa restare indietro e venire innanzi quell che si vuole, senza far uso de' più neri, e de' più bianchi. Pose somma cura nell'uso delle mezze tinte e intenta terminare i suoi quadri, non dava quasi mai tocca di pennello che subito non consulatasse lo specchio, poiche questo allontanando alquanto l'oggetto e raccogliendo il lume nella stanza trappa disperse, fa comparer meglio le imperfezioni e gli errori del quadro. Tutte queste sue fatiche nel colorire erano drette a far vedere nelle sue opera il famoso graspa d'uva tanto cercato dal gran Tiziano: serba il grappolo nel mezzo il maggior lume, e poi a forza di mezze tinte va dolcemente degradando sino da tanto che su gli angoli, o sia nelle estremita fa comparire l'oscuro maggiore; che è quello appunto che da un bravo pittore si dee cercare nel colorire una tela; altrimenti non raccogliendo il lume e lasciandolo qua e poi disperso, apparisce, con sommo disgusto dell'occhio erudito, languido, smorto e delavato. Nella tavola della sacra famiglia che fece per la regina di Spagna arrivò egli al sommo grado d'eccellenza nel colorire. Secondo l'avviso giustissimo del Fresnay, voleva che il campo partecipasse de' colori universali e che fosse come l'avanzo di quelli ch'erano stati impiegati nel dipingere le figure per rendere il tutto accordato e pastoso. In somma gli era tanto a cuore questo accordo universal, da cui dipende il bello e l'incanto della pittura che stare molte volte sopra di se indeterminate a qual tinta dovesse appigliarsi ne' campi per isfuggire i troppo chiari, o troppo oscuri, che ne fanno un barbaro intollerabile. Era nelle pieghe grandioso, e studiava assai diligentemente nel modello il modo di condurle cercando se ne vestimenti che nel rimanete d'esser pastoso e morbido al maggior segno. Dipingendo egli con molto collore con armonia e intelligenza di lumi e d'ombre non ebbe d'uopo per dar risalto a' suoi quadri di ricorrere al ripiego delle vernici che fanno un dolce incanto agli occhi, ma in breve tempo si dilegua e resta la pittura o rosa o ingiallita.

Giambettino usava compiuta l'opera, la sola chiara d'uovo battuta per far tornar fuori i chiari, e gli oscuri prosciugati dalla tela. L'aria delle teste, in cui sta massimamente l'espressione era da lui ricercata all'estremo; e perciò ha dipinti bellissimi vecchi, bellissimi putti, bellissime femine. Disegnava dal naturale quasi ogni volta gli occhi e li dipingeva attentissimamente, persuaso che mancando l'esattezza negli occhi, e nell'estremità mancasse nella figura tutto il bello. Era esatto al possibile negli ornate, o sieno aggiunti e accompagnature de' quadri; in ciò avea studiato moltissimo Paolo ne' suoi abbellimenti disegnati, e coloriti d'ottimo gusto. Toccava con macchia e con franco pennello questi ornamenti per evitare la secheria, e lo stento che in queste cose principalmente fa mal vedere. In fine consultava la verità, e non voleva in niuna, benche minima cosa, metter piede in fallo. Sfuggiva egualmente a tutto potere che i suoi quadri fossero lisciati, e finite, come si dice, a punta di pennello, perche e'diceva, quando le masse de' lumi, e dell'ombre sono al luogo loro, le pitture posti noi in una ragione vol distanza, appariscono finitissime, e per lo contrario le troppo lisciate, sfumano e perdono il loro valore. La bella armonia ne'

suoi quadri, che coll'andar degli anni, anzi che scemare si arresce, fu da lui conseguita in gran parte, coll'astenersi, per quanto gli fu mai possibile, dall'uso dell'olio cotto, il qual olio, se venga usato nella biacca principalmente, in breve tempo ingiallisce, e fa mala vista

Fol. 7

e corrompe la vaghezza e la leggiadria ne' panni, e nei volti. Chi vuol far presto adoperà quest'olio, perche presto secca: ma Giambettino che avea nel suo dipingere tutt'altro in mente che la fretta, nel mescolo nelle sue tinte che assai dirado, o non mai.

Col giro degli anni gli si accrebbero le commissioni a tal segno, che dovette prender tempo fino alli Quattro all' sei e più anni, per lor qual dilazione, che di necessità dovea correre tra il contratto, e l'opera eseguita, non volle pero mai ricever caparre. S'intende a ciò quanto bene gli furono pagati i suoi quadri. Il concorso, o sia l'eccellenza delle sue opera oltre il molto denaro, che gli portarono lo fecero salire a tanta fama in tutta Europa cui pochi altri pittor poterono vantare l'uguale. Fu amicissimo del celebre Giampietro Zanotti, del Frugoni, e d'altri molti Letterati sì paesani, che forastieri. Oltre gli Ambasciatori e ministri di Principi, i Generali, Duchi Milordi, Architetti, pittori, incisori sì d'Italia che d'altre nazioni andarono a visitarlo i piu gran personaggi, e tra questi l'imperatore nel 1769. A Parma, a Torino, ove fu invitato da que'sovrani, a Mantova, a Brescia, a Milano, a Ferrara, a Bologna, a Firenze, a Pisa, ove di passaggio, o a bella posta partossi ricevette da Principi, da Cardinali, da primi Signori, e dai piu dotti uomini in lettere e in arti tutte quelle gentili accoglienze che avesse potuto mai desiderare. Ricercato da varie corti antepose il patri nido alla sua maggior gloria e fortuna seguendo in cio l'esempio de' due gran Maestri Veronesi Paolo Caliari e Antonio Balestra i quali per offerte di grosse somme, non vollero cangiar cielo. Egli scrivea in prosa e in verso molto bene, si dotto nell'arte sua, come si e accennato, che potea sedere a scranna. Scrisse la serie de' pittori veronesi per insegnare a' giovani pittori da quali maestri dovessero apprendere l'arte di regolatamente e giudiciosamente dipingere, ed è registrata nel Tomo 3 della cronaca del Zagata data fuori dal Biancolini. Il suo manoscritto e tra le carte e disegni da lui lasciate in testamento all'Accademia. Seppe accoppiare la religion colla bell'arte del dipingere cosi bene, che si acquisto presso i buoni concetto di piu e la fama di eccellente pittore presso gli altri. Due decreti del senato vi sono onorevolissimi alla memoria del Cignaroli, uno del 1763 dove a sua istanza fu tolta ai pittori una gabella o sia tona, che si era importa indistintamente su tutte le arti, e professioni dello stato senza eccettuare la pittura come arte liberale. L'altro del 1771 allorché si tratto di erigerli a pubbliche spese un busto nell'Accademia di pittura di cui era presidente, colla

seguinte iscrizione:

IOANNI BÉTTINO CIGNAROLIO

PICTORI EXIMIO

ET ZOGRAFII . MODERATORI.

QUEM

IMP . IOSEPHUS. II

PRINCIPES. Q. VIRI. LUBENTISS. INVISERE

MON. PUB. P

VIX. ANN. LXIV. M. IV. D. XXVI

OBIIT. CAL. DECEMB. MDCCLXX

Fol. 10

Giovanni Segala pittor Veneziano

Fu il Segala un di que' Geni, che si sarebbe distinto, se vissuto non fosse nel secolo de' Manieristi, e di novatori. Nacque egli l'anno 1663, e fu posto alla scuola di Pietro Vecchia. Non si lasciò il Segala sedurre da' pregiudizi di quella Scuola, che anzi dopo morte del maestro, si mise ad osservare le opera de' più gran Maestri Veneziani. Si fece una maniera sua tutta nuova, gustosa nel colorito con bell'impasto vaghezza e felicità di pennello. Il suo disegno e ragionevole ed alcune delle sue invenzioni sono sublimi: tal e il suo quadro della Concezione alla scuola della Carità, che lo Zanetti loda, e dice che osservandolo, gli pare essere rapito coma da una viva e piacevole melodia di armonizzati suoni.² Rappresenta esso, come dissi, la concezione della Vergine: ma il Pittore la compose poetica e ragionatamente. Sta Iddio padre in aria tutto intent alla grand'opera della Concezione, appoggiando la diritta sopra un allungatura del Globo terrestre, nel mezzo al quale si vede la B. V. In bianca veste tutta mansueta e piena di santa ilarità. Il quadro e tutto attorniato di Angeli, tutti intenti alla grand'opera, e tutti giulivi, chi inchinandosi, chi ammirando il gran mister. Il colorito tutto brillante, vago ed armonico lascia il dovuto ripaso all'occhio del riguardante, e pare lo trasporti a que' passi della Sapienza, quando praeparabat Caelos aderat...quando appendebat fundamenta Terrae, cum eo erat cunctem componens. Fece il Segala altre opera pregevolissime, come un soffitto in casa Savorgnano in Canal Regio, che richiama l'attenzione de' professori. Altre sue opera sono in Santa Sofia, in Martino, in Santa Maria Mater Domini; alla Vigna, ed altrove. Appresso di me si conserva il modello del descritto quadro della Concezione. Morì il Segala di anni 57 correndo il 1720.

Fol. 11

Girolamo Ferabosco Su padovano. Visse nel fine del passato secolo. Emulò la gloria del cavalier Liberi, e in Padova nella galleria Brigo si ritrovavano sue opera fatte a concorrenza di quell maestro. Fece poche cose storiato, ma molto si diletto di mezze figure, di filosofi, e

² Zanetti, *Della pittura*, pp. 414-15: 'Parmi essere trasportato come da una vivace e piacevole melodia di ben armonizzati suoni, che mi rallegra e m'incanta nel veder questa pittura.'

di cose enimmatiche. Ebbe poi particular gusto per li ritratti che fece di squisitissimi. Viveva al tempo di Marco Boschini, ma non so il vero anno di sua morte.

Bartolommeo Nazzari fu bergamasco, e scolaro di Fra Vittore Grislandi, detto il Paulotto per essere laico dell'ordine de' minimi.³

Giuseppe Nogari veneziano fu scolaro del Balestra, ma niente ha imitato il maestro.⁴ L'uno e l'altro di questi pittori sono ritrattisti di merito ma per loro capriccio fecero qualche cosa istoriata di merito mediocre. Fecero pure mezze figure a capriccio. Io li credo di un merito eguale: tuttavia il Nazzari ha piu di forza dell'altro, che è alquanto piu debole di tinta, e di pennello, benchè le tinte sieno forse alle volte più saporite.

Fol. 14

Memorie di Gregorio Lazzarini Pittore Veneziano

Già la pittura veneziana da quasi un secolo andava a precipizio con l'averе sostituito ai debiti studi la maniera e le novità introdotte da altri pittori forastieri, che non essendo artisti, ma artigiani, perivano nell'altre scuole, nulla stimando le loro opera, ma qui correva l'ignoranza, e la ricchezza, oltre un certo non so che genio stravolto di raccogliere pitture. Benchè più non vi fosse ne gusto, nè intendimento per le medesime, nè si facessero più studi nè sapendo più far distinzione dal buono al mediocre, e da questo al cattivo un poco di maneggio di pennello con embrioni umani, perchè ciò fatto fosse con qualche bravura si adattava un posto nelle gallerie vicino a Tiziani, ai Paoli, e ad altri insigni maestri. Era il tempo fanatico della moda di avere una galleria in ogni famiglia; non vero genio dell'arte, non amore di conoscenza del bello, del dotto, ma uno scimmiettismo di riempiere a vicenda e Case, e Chiese di tele dipinte.

Noi avevamo allora alcuni nostri pittori, che si studiavano a tirar furoi della commune maniera: tali erano Molinari Bellucci, Bambini, ed altri, che fecero sforzi per ridursi a miglior cammino; ma poco si stimavano, pregiando allora un Langetti di Genova, un Ricchi lucchese, e cento altri, che dipingevano in un giorno un quadro benchè veramente cose di poco momento, e di niuna sorte di bellezze pittoriche, o dell'arte, che più non conoscevano a quell tempo: testimonio ne sia Boschini stesso, riputato uno de'primi intendenti di pittura. Questi non sentiamo che a lodare, e far elogi a pittori, che non sono nemmen degni di questo nome, ei li ripone vicino ai primi lumi della pittura. Ella è vera vergogna, che un tal uomo che conosceva il bello, almeno della nostra scuola si dasse a lodar poi certi pittoracci di nessun merito e dopo quasi aver biasimato li migliori e sovrani artisti delle altre scuole.

In questi torbidi tempi, pregiudicievole all'arte nacque in Venezia Gregorio Lazzarini, e benchè il Longhi lo faccia nascere in un villaggio vicino, noi ci terremo alla più commune, e

³ Zanetti, *Della pittura*, p. 400: 'fu discepolo di F. Vittore e poi d'Angelo Trivisani, Bartolommeo Nazari, parimente bergamasco.'

⁴ Ibid., p. 435: 'che tuttavia non segue la maniera del maestro'.

al parere del nostro benemerito Zanetti, che lo fa nato in Venezia.⁵ Mi ricordo ancora avere inteso da mio padre, che fu per molti anni alla sua scuola ed uno de' suoi piu cari, che era nato propriamente a Venezia. È parere d'alcuni che fusse posto prima per garzone in una bottega di barbiere e fra questi lo Zanetti,⁶ che lo aveva inteso da' vecchi nostri maestri come dal Bambini, dal Nazzari e da altri. Comunque ciò sia, fu poi alla scuola di pittura sotto Francesco Rosa Genovese, che dimorava in Venezia mediocre pittore, ed uno de' fautori della maniera.

Fol. 15

tenebrosa. Il genio del Lazzarini non era mediocre da farsi seguace di quella maniera. La natura diceva tra se, non fa questi effetti; siamo in errore; bisogna osservarla con occhio diverso. Si pretende a molti che il Lazzarini passasse poi a Roma a studiare con maggiori fondamenti: nostri autori nulla dicono di questa sua andata: la sua scuola pero dice che era stato a Roma, e più ancora, che aveva ottenuto il premio all'Accademia Capitolina pel disegno. Tali cose mi raccontava mio padre, ed erano dette e ridette dal Camerata, altro allievo. Comunque ciò sia, il Lazzarini fu uno de' più esatti disegnatori della scuola veneziana, ed ha il merito di avere aperto gli occhi a' nostri artefici, di aver del tutto cacciata la maniera tenebrosa, e adottata una natura più vera, e più scelta. Non si puo già attribuire al Lazzarini certa finitezza di contorni scelta sopra l'antico e nemmeno certe idee nobilissime, ma il tutto è disegnato sopra la natura con grand' eleganza schivando i difetti della natura medesima, e riducendo il tutto a una rigorosa proporzione. Intendeva a meraviglia tutte le parti dell'arte, disegno, invenzione, composizione. Fu pittore universal, apprezzato tanto nella patria, che da tutte l'altre scuola. Carlo Maratti rispose un giorno all'ambasciator Veneto, che gli ordinava un opera per conto pubblico, che si maravigliava come li veneziani fosseri si poco intendenti di pittura, mentre avendo un Lazzarini a Venezia volessero fargli si gran torto, ordinando un quadro a lui, che si credeva a quello molto inferior, e che però facessero giustizia ad un lorocittadino, e che con permission di S. Eccellenza non voleva accettare tal opera, facendo un manifesto torto ad un valente artifice. Questo quadro è adunque quello che fu ordinate dal pubblico posto nella chiesa di s. Pietro di Castello, rappresentante s. Lorenzo Giustinian, che dispensa l'elemosina a' poverelli. Quest'opera per invenzione, composizione, disegno e colorito, è degna di qualunque gran maestro, e puo stare a confronto di Caracci, di Domenichino, e di chi si sia, ed è un piacere di ognuno il mirarla, e rimirla. Fu Lazzarini sempre indefesso al lavoro, ed oltre la quantità di opera che abbiamo in pubblico a Venezia, gli venivano del continuo ordinazioni per Roma, Firenze e Bologna, oltre gran numero, che fece a particolari. Questo egregio, ed infaticabile pittore non si puo attaccare sia per disegno sia per altre teorie dell'arte. Si desidererebbe solo alcune volte minor freddezza, e massimamente in alcuni suoi quadri fatti nella vecchiaja. Alcuni però non hanno bisogno di questo essendo eseguiti con tutta l'arte. Oltre

⁵ Zanetti, *Della pittura*, p. 417: 'Era egli per altro nato a Venezia.'

⁶Ibid.: 'da fanciullo era stato nella bottega d'un barbiere.'

le opera pubbliche degne sono di osservazione alcune private, come in casa Lini: alcune piccolo storiette in casa Labia della sua migliore e più forte maniera

Fol. 16

tanto bella che niente di più e a desiderarsi. Sono anche osservabili i suoi graziosi baccanali incisi dal Wagner. Il Lazzarini piacque, piace, e piacerà sempre alle più colte nazioni. Visse con decoro dell' arte: si faceva pagar bene le sue opera, si trattava con magnificenza; teneva tavola aperta a chi concorrevà a' suoi lavori e di ritratti e di altre opera. In ultimo fatto vecchio, si ritirò nel polesine in villa Bona appresso un suo fratello che n'era parroco, ove visse alcuni ani alla vita contemplative e morò poi verso il 1740 nell'età d'anni 86. Il suo ritratto sta nella sua opera descritta di Castello in uno degli astanti.

APPENDIX IX

Artistic Vocabulary Used in Venice between 1550 and 1800 To Describe Early Renaissance Paintings

1. **Affetti divini** - divine feelings

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 54: 'l'effigie del Signore spirante **affetti divini**' (Giovanni Bellini, *Supper at Emmaus*, San Salvatore).

2. **Con molto amore** - with great love

Zanetti, *Della pittura*, p. 14: 'È condotta **con molto amore**' (Giovanni and Antonio Vivarini, *The Coronation of the Virgin*, San Pantaleone).

3. **Artificio** – artifice

Sansovino, *Venetia città nobilissima*, f. 23^r: 'Con nobile eccellenza d'**artificio**' (Vittore Carpaccio, cycle of St Ursula, Scuola di Sant'Orsola).

Sansovino/Martinioni, *Venetia*, p. 176: 'il tutto fatto con molto **artificio**' (Giovanni Bellini, *St Jerome*, San Ieronimo).

Zanetti, *Della pittura*, p. 26: 'I colori e gli ombreggiamenti sono lieti abbastanza, e uniti con **artificio**' (Bartolomeo Vivarini, *The Risen Christ*, San Giovanni in Bragora).

4. **Belleza singolare**- unique beauty

Sansovino, *Venetia città nobilissima*, f. 16^v: 'cosa di **belleza singolare**' (Benedetto Diana, *St John the Baptist*, San Francesco della Vigna).

-of rare beauty

Zanetti, *Della pittura*, p. 51: 'Quella della Madonna è di **rara bellezza**' (Giovanni Bellini, *The Circumcision*, San Zaccaria).

5. **Decoro**- decorum

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 24-5: 'e con molto **decoro** figurò il Salvatore' (Marco Basaiti, *Calling of the Sons of Zebedee*, Sant'Andrea di Certosa).

Zanetti, *Della pittura*, p. 14: 'e non ne sono le figure disposte senza buon ordine e **decoro**' (Giovanni and Antonio Vivarini, *The Coronation of the Virgin*, San Pantaleone).

6. **Delicato**-delicate

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 22: 'figure assai **delicate**' (Bartolomeo Vivarini, *Our Lady with Child and St Joseph*, San Pietro Martire).

7. **Diligenza**- care

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 33: 'una tavola con Maria Vergine e molti Santi lavorata con la solita sua **diligenza**' (Giovanni Mansueti's *The Virgin and Other Saints*, San Francesco).

-with infinite care

Zanetti, *Della pittura*, p. 37: 'Sono azioni principalmente della vita di S. Giorgio e di S. Girolamo, benissimo istoriate, e dipinte col solito sapere, e **con infinita diligenza**' (Vittore Carpaccio, *Stories from the Life of Sts George and Jerome*, Scuola di San Giorgio).

-with extraordinary care

Zanetti, *Della pittura*, p. 40: 'istoria dei dieci mila Martiri, con gran copia di figure, alberi, animali e cent'altre cose, fatte tutte **con straordinaria diligenza** e fatica' (Vittore Carpaccio, *Martyrdom of Ten Thousand*, Sant'Antonio).

8. Eleganza

Zanetti, *Della pittura*, p. 26: 'Effigiò in esso Christo risuscitato, con i soldati nel basso in atto di destarsi, e questa figura ritratta da un buon natural, non senza **eleganza**, sveltezza e disegno' (Bartolomeo Vivarini, *The Risen Christ*, San Giovanni in Bragora).

9. Effetti –effects

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 64: 'quel Santo in piedi tolto in mezzo da San Bonaventura e San Luigi, ne'quali espresso divotissimi **effetti**' (Vincenzo Catena, *St Francis, St Bonaventure and St Louis*, San Francesco de' Frari).

10. Giudizio-judgement

Zanetti, *Della pittura*, p. 11: 'Pensò assai ragionevolmente ogni movenza e diversificò con **giudizio**' (Lorenzo Veneziano, *The Virgin Annunciate*, Sant'Antonio).

11. Gratosi- gracious

Sansovino, *Venetia città nobilissima*, f. 86v: 'con paesi assai vaghi e **gratosi**' (Cima da Conegliano, *Adoration of the Shepherds*).

12. Grecheggiate-in the Byzantine style, with Byzantine influences

Zanetti, *Della pittura*, p. 10: 'nella cappella del Palazzo del Capitano, trovasi lo stile di Guariento **grecheggiate** alquanto' (Guariento, Chiesa degli Eremitani).

13. Gusto-taste

-good taste

Zanetti, *Della pittura*, p. 52-3: 'e si pasa da una tinta all'altra con grazia e **buon gusto**' (Giovanni Bellini, *San Giobbe Altarpiece*, San Giobbe).

-better taste

Zanetti, *Della pittura*, p. 61: 'un bel quadro suo del **miglior gusto**' (Cima da Conegliano, *Tobias and the Angel*, Chiesa della Misericordia).

-adequate taste

Zanetti, *Della pittura*, p. 25: 'È quest'opera una delle pitture sue migliori, condotta con molto amore, con **sufficiente gusto** ed intelligenza' (Bartolomeo Vivarini, *The Virgin of Humility*, Santa Maria Formosa).

14. Industriosamente-with diligence

Zanetti, *Della pittura*, p. 74: 'degli **ombreggiamenti**, che sono industriosamente maneggiati' (Marco Basaiti, *Christ Praying in the Garden*, San Giobbe).

15. Lineamenti divini-divine features

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 53: 'con arie e **lineamenti divini**' (Giovanni Bellini, *The Virgin and Child with Sts Peter, Magdalene and Catherine*, San Zaccaria).

16. Maestoso-majestic

Boschini, *Le ricche minere*, p. 20: 'la Beata Vergine Maria e il bambino in braccio sedente sopra **maestoso** Trono' (*The Vivarini and Followers*, *The Virgin and Child*, Isola di San Cristoforo).

Zanetti, *Della pittura*, p. 51: 'Il carattere n'è grande e **maestoso**' (Giovanni Bellini, *Sts Jerome, Peter and Paul*, San Cristoforo).

17. Maniera - manner

-Ancient manner

Zanetti, *Descrizione*, p. 175: 'dipinte a fresco di **maniera antica** ma assai di buon gusto' (unknown artist, Chiesa di San Stefano).

-Byzantine manner

Sansovino, *Venetia città nobilissima*, f. 62r: 'La palla di S. Domenico, di Jacomello de Flore, che dipinse con **maniera greca**' (Jacobello del Fiore, *St Dominic*, Corpo di Christo).

Zanetti, *Descrizione*, p. 410: 'ritengono assai della **maniera** prima **greca**' (unknown painter, Scuola dell'Annunziata).

-dry manner

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 22: 'di **maniera** più tosto **secca**' (Bernardino da Murano, *Sts Geminian, Menna and St Helen with the Cross*, San Geminiano).

alla tedesca- Gothic style

Zanetti, *Della pittura*, p. 17: 'ornato **alla maniera tedesca**' (Jacobello del Fiore, *The Virgin*, Scuola della Carità).

-most beautiful manner

Sansovino/Stringa, *Venetia città nobilissima*, f. 146r: 'dipinto il nobilissimo sito della sua Patria in **vaghissima maniera**' (Cima da Conegliano, *St John the Baptist*, Madonna dell'Orto).

18. Opera -work

-noteworthy

Zanetti, *Della pittura*, p. 23: 'Ha quest'**opera** molto merito' (Donato Veneziano, *Crucifixion*, San Giorgio in Alga).

- perfect work

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 31: 'la Purificazione della Vergine...che fu dell'**opere** sue più **perfette**' (Giovanni Bellini, *The Presentation of Christ at the Temple*, San Giobbe).

-precious work

Zanetti, *Descrizione*, p. 47: '**opera preziosa** di Donato Viniziano' (Donato Veneziano, *Crucifixion*, San Giorgio in Alga).

-uncommon work

Boschini, *Le minere*, p. 462: '**opera rara** di Luigi Vivarino' (Luigi Vivarini, *St Jerome*, Scuola di San Girolamo).

Zanetti, *Della pittura*, p. 23: 'Ha quest'**opera** molto merito, **rara** sempre per quell'età' (Donato Veneziano, *Crucifixion*, San Giorgio in Alga).

19. Ordine-order

Zanetti, *Della pittura*, p. 14 'non ne sono le figure disposte senza buon **ordine** e decoro' (Giovanni and Antonio Vivarini, *The Coronation of the Virgin*, San Pantaleone).

20. Pittura delicatissima et eccellente – most delicate and excellent painting

Sansovino, *Venetia città nobilissima*, f. 2r: 'con **delicatissima et eccellente pittura**, la historia di dieci mila martiri', Vittore Carpaccio, *Martyrdom of the Ten Thousand*, Santo Antonio).

-most esteemed painting

Sansovino/Martinioni, *Venetia città nobilissima*, p. 206: 'la Tavola con S. Giovanni nel mezzo de gli Apostoli...ch'è **pittura stimatissima**' (Palma Vecchio, *St John with Sts Peter, Mark and Jerome*, San Cassano).

21. Positure naturalissime- natural poses

Sansovino/Martinioni, *Venetia città nobilissima*, p. 176: 'in uno sta il Santo Dottore sedente in atto di favellare a suoi Frati, quali siedono anch'essi d'intorno in **naturalissime posture**' (Giovanni Bellini, *St Jerome*, San Hieronimo).

22. Proprietà-appropriateness

Zanetti, *Della pittura*, p. 53: 'immaginata con **proprietà**, e con graziosa decenza' (Giovanni Bellini, *San Giobbe Altarpiece*, San Giobbe).

23. Rappresentazione nobile, pia e giudiziosa-noble, pious and wise representation

Zanetti, *Della pittura*, p. 78: 'questa **nobile, pia e giudiziosa rappresentazione** è molto ben condotta' (Vincenzo Catena, a painting, Santa Maria Mater Domini).

24. Secca-dry

Zanetti, *Della pittura*, p. 45: 'Lo stile di questa tavola e alquanto languido e **secco**' (Francesco Rizzo, a painting, San Cristoforo, Murano).

25. Stile –style

-ancient style

Zanetti, *Della pittura*, p. 24: 'È dipinta sicuramente a tempera **sull'antico stile**' (Bartolomeo Vivarini, *The Virgin with Saints*, Sant'Andrea della Certosa).

-good style

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 25: pittura gentile in vero e con **buono stile** condotta' (Giovanni Buonconsiglio, *The Virgin and Child with Sts Cosmo and Damian*, San Cosimo).

-modern style

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 63: 'il Bissolo si approssimava **al moderno stile**' (Francesco Bisolo, *The Coronation of St Catherine with Raphael and Tobias*, San Pietro Martire, Murano).

26. Stimata -esteemed

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 19: 'quall'opera fu per all'houra assai **stimata** da Venetiani' (Jacobello del Fiore, *The Virgin and Child*, Santa Maria della Carità).

27. Tesoro di perfezione-a treasure of perfection

Boschini, *Le minere*, p. 213: 'questa chiesa tutta dipinta da Vittore Carpaccio, e veramente se le puo dar titolo d'un **tesoro di perfezione**' (Vittore Carpaccio, Scuola di Sant'Orsola).

28. Assai vaghi – very beautiful

Sansovino, *Venetia città nobilissima*, f. 86^v: 'paesi **assai vaghi**' (Cima da Conegliano, *Adoration of the Shepherds*, San Giorgio d'Alega).

29. Vagamente dipinti- beautifully painted

Ridolfi, *Le meraviglie*, p. 33: 'Angeli co'liuti **vagamenti dipinti**' (Lazzaro Sebastiani, *St Veneranda*, Corpus Domini).

30. La vaghezza del colorito – the beautiful colouring

Zanetti, *Descrizione*, p. 424: 'è qui degna da osservarsi **la vaghezza del colorito** di questa pittura' (Cima da Conegliano, *St Peter Martyr*, Corpus Domini).

31. Verità- truth

Zanetti, *Della pittura*, p. 29: 'varii ritratti de' Confratelli di questa Scuola, espresso con molta **verità** e naturalezza' (Vittore Carpaccio, a painting, Scuola di San Giovanni Evangelista).

APPENDIX X

Artistic Vocabulary in Florence describing early Renaissance paintings between 1550 and 1800.⁷

1. **Alla greca**-Byzantine

Del Migliore, *Firenze città nobilissima*, p. 163: 'La tavola e antica, dipinta in su l'asse con un S. Lorenzo alla **greca**' (a painting, San Lorenzo).

Della Valle, *Le vite*, p. 312: 'erano nei detti quadri molte figure piccole e grandi, e comeche fossero lavorate **alla greca**'.

2. **Ammirabile**-admirable

Cinelli, *Le bellezze*, p. 72: 'che per esser fatta in quei tempi è figura assai **ammirabile**' (Andrea Orcagna, tabernacle, Orsanmichele).

3. **Artificio**-artifice

Vasari, *Le vite*, p. 125: 'non vi è figura in così gran numero di figure che non abbia in sé grandissimo e **bell'artificio**' (Giotto, San Francesco, Rimini).

Del Bruno, *Il Ristretto*, p. 59: 'fatta con singolare **artificio**' (Donatello, *The Virgin Annunciate*, Santa Croce).

4. **Attitudini**-attitudes

Vasari, *Le vite*, p. 163: 'figure con molto belle **attitudini**' (Taddeo Gaddi, *The Resurrection of Christ*, Santa Maria Novella).

5. **Bellezza straordinaria**-extraordinary beauty

Cambiagi, *Antiquariofiorentino*, p. 34: 'Tavola di **straordinaria bellezza** è opera di Fr. Bartolommeo nella quale vi ha espressa la Presentazione di Gesu Bambino' (Fra Bartolommeo, *Presentation of Christ in the Temple*, San Marco).

6. **Colorito brillante**-splendid colouring

Della Valle, *Le vite*, p. 79: 'osservando nelle tinte delle carni un colorito piu brillante (Giotto, Capella Baroncelli).

7. **Diligenza**-care

Del Migliore, *Firenze città nobilissima*, p. 213: 'pittura condotta ad un'estrema **diligenza**' (Fra Angelico, San Marco).

-with great care

Vasari, *Le vite*, p. 170: 'in Santa Croce la cappella di San Salvestro, nella quale si veggono l'istorie di Costantino fatte con pulitezza e **con grandissima diligenza**' (Giotto, Santa Croce).

-with excellent care

⁷ For a more comprehensive list of terms used by Vasari in his *Le vite*, see the online dictionary available at: <http://vasarisrittore.memofonte.it/lemmario>.

Cambiagi, *Antiquario fiorentino*, p. 68: ‘**conmirabile diligenza** è dipinta’ (Fra Angelico, *The Coronation of the Virgin*, Santa Maria Maddalena).

-with special care

Cambiagi, *Antiquario fiorentino*, p. 79, ‘S. Bernardo effigiato con **singolar diligenza**’ (Filippo Lippi, *Apparition of the Virgin to St Bernard*, Badia Fiorentina).

8. **Durezza**-hardness, rigidity

Del Bruno, *Il Ristretto*, p. 142: ‘levando in parte le **durezze**, e le altre imperfezioni dell’arte’ (Masaccio, Santa Maria del Carmine).

9. **Eccellenti**-excellent

Del Bruno, *Il Ristretto*, p. 22: ‘tutte di mano d’**eccellenti** maestri’ (San Marco).

Bottari, *Le vite*, p. 276, ‘e cotanto **eccellente** questa statua’ (Donatello).

10. **Eccellentissimi**-most excellent

Della Valle, *Le vite*, p. 244, ‘gli scrittori antichi, dai quali si tengono per eccellentissimi Cimabue e Giotto’.

11. **Espressione**

Della Valle, *Le vite*, p. 19: ‘nelle sculture di Niccolo Pisano e degli altri maestri prima di Jacopo si vede **espressione**’.

12. **Giudicio**-judgement

Vasari, *Le vite*, p. 131: ‘con **giudicio** straordinario modernamente operando d’arte’ (Stefano, Santo Spirito).

13. **Maniera**-manner, style

-beautiful manner

Vasari, *Le vite*, p. 170: ‘erano buone e di **bella maniera** e degne d’ogni gran lode’ (Giotto).

-good manner

Della Valle, p. 108: ‘fatta con bel disegno e **buona maniera**’, (Giovanni Bellini, *The Virgin*, Ca’Pesaro).

-clumsy manner

Vasari, *Le vite*, p. 210: ‘fuggita la **maniera goffa** greca, che era tanto rozza’.

Della Valle, *Le vite*, p. 235: ‘ho veduto bensi in essa piu di **maniera goffa** che non ne vedessi in quella di Giunta Pisano’ (Cimabue).

-great manner

Vasari, *Le vite*, p. 137: ‘Dimostrò nelle cose sue maiestà e **magnifica maniera**’ (Pietro Laurati).

-modern style

Vasari, *Le vite*, p. 170: ‘teste le quali tirano forte a la **maniera moderna**’ (Giotto, *The Virgin and Child with Saints*, Santo Spirito),

-ancient manner

Vasari, *Le vite*, p. 168: 'le tavole che sono nel Duomo, della **maniera vecchia**' (Andrea Orcagna, Duomo, Pisa).

14. **Mirabile**-wonderful

-wonderfully represented

Del Bruno, *Il Ristretto*, 'è stata **mirabilmente rappresentata** da' primi Artefici di quei tempi' (Santa Croce).

15. **Perfezione**-perfection

Del Bruno, *Il Ristretto*, p. 62: 'pitture di singolare squisitezza, e **perfezione**' (Santa Croce).

16. **Pittura Conservatissima**-well preserved painting

Bottari, *Le vite*, p. 102: 'le pitture di questo capitolo sono **conservatissime**' (Simone Martini and Lippo Memmi, Santa Maria Novella).

17. **Stima grande**-great appreciation

Del Bruno, *Il Ristretto*, p. 62: 'alcune di Cimabue, e di Giotto, le quali, quantunque siano dalle moderne pitture superate in bellezza, non è pero, che non meritino di esser tenute in grande stima, per la venerazione, che si dee a quei due primi Maestri, e Restauratori della Pittura.'

Cambiagi, *Antiquario fiorentino*, pp. 92-3: 'alcune di Cimabue, e di Giotto, le quali quantunque siano dalle moderne pitture superate in bellezza, non è pero, che non meritino di essere tenute in **grande stima**, per la venerazione che si dee a quei due primi Maestri e Restauratori della Pittura.'

LIST OF ILLUSTRATIONS

- Fig. 1. Nicoletto Semitecolo, *The Chapel of the Holy Face*, 1370, Venice, Santa Maria dei Servi.
- Fig. 2. Marco Basaiti, *St Jerome as a Penitent*, Venice, Museo Civico Correr.
- Fig. 3. Marco Basaiti, *The Calling of the Sons of Zebedee*, 1510, Venice, Gallerie dell'Accademia.
- Fig. 4. Albrecht Dürer, *Feast of the Rose Garlands*, 1506, Prague, National Gallery.
- Fig. 5. Giovanni Bellini, *San Giobbe Altarpiece*, c. 1480, Venice, San Giobbe.
- Fig. 6. Giovanni Bellini and assistants, *Baptism of Christ*, Venice, San Giovanni de' Cavalieri.
- Fig. 7. Pietro Monaco (after Giovanni Bellini), *Supper at Emmaus*, London, The British Museum.
- Fig. 8. Giovanni Bellini, *Supper at Emmaus*, Venice, San Salvator.
- Fig. 9. Vittore Carpaccio, *The Martyrdom of the Ten Thousand Christians on Mount Ararat*, 1515, Venice, Gallerie dell'Accademia.
- Fig. 10. Vincenzo Catena, *Martyrdom of St Christina*, c. 1520, Venice, Santa Maria Mater Domini.
- Fig. 11. Cima da Conegliano, *St John the Baptist with Sts Peter, Mark, Jerome and Paul*, c. 1493-1495, Venice, Madonna dell'Orto.
- Fig. 12. Giovanni Bellini, *Frari Altarpiece*, 1488, Venice, Santa Maria Gloriosa dei Frari.
- Fig. 13. Plan of the interior of Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venice.
- Fig. 14. Bartolomeo Vivarini, *St Mark Altarpiece*, 1474, Venice, Santa Maria Gloriosa dei Frari.
- Fig. 15. Paolo Veronese, *Coronation of Esther*, 1556, Venice, San Sebastiano.
- Fig. 16. Guariento, *Paradise*, fragment of fresco, 1365, Venice, Ducal Palace.
- Fig. 17. Jacopo Tintoretto, *Paradise*, after 1588, Venice, Ducal Palace.
- Fig. 18. Anonymous, *Il Gran Consiglio di Venetia*, c. 1541, Venice, Museo Correr.

- Fig. 19. Paolo Forlani, *Il Gran Consiglio di Venetia*, 1566, Venice, engraving, London, The British Museum, no. 1872,0511.819.
- Fig. 20. Franco (publisher), *Il Gran Consiglio dell'eccelsa Reppublica Venetiana*, after 1580, Venice, engraving, London, The British Museum, no. 1871,1209.1389.
- Fig. 21. Antonio Vivarini, *Triptych of Charity*, Venice, Gallerie dell'Accademia.
- Fig. 22. Bartolomeo Vivarini, *Sts Dominic, Augustine and Lawrence*, 1473, Venice, SS Giovanni e Paolo.
- Fig. 23. Vittore Carpaccio, *The Presentation of Christ at the Temple*, c. 1510, Venice, Gallerie dell'Accademia.
- Fig. 24. Jacobello del Fiore, *Communion of St Lucy*, Fermo, Pinacoteca Civica,
- Fig. 25. Jacobello del Fiore, *St Francis*, Florence, repository of Villa I Tatti.
- Fig. 26. Marco Basaiti, *St Anthony*, 1516, Lewisburg, Blacknell University.
- Fig. 27. Lorenzo Veneziano, *Annunciation Polyptich*, 14th Century, Venice, Gallerie dell'Accademia.
- Fig. 28. Guariento, *Ecce Homo*, fresco, Padua, Cappella degli Eremitani.
- Fig. 29. *Man of Sorrows*, tempera on wood, 2nd half of the 12th Century, Kastoria, Byzantine Museum.
- Fig. 30. Lorenzo Veneziano, *Lion Altarpiece*, detail, Venice, Gallerie dell'Accademia.
- Fig. 31. Guariento, *Angel Weighing Souls*, detail, 1350, Padua, Museo Civico.
- Fig. 32. Bartolomeo Vivarini, *Virgin of Humility*, Venice, Santa Maria Formosa.
- Fig. 33. Alvise Vivarini, *Resurrected Christ*, 1497-1498, Venice, San Giovanni in Bragora.
- Fig. 34. Giovanni Bellini, *San Zaccaria Altarpiece*, 1505, Venice, San Zaccaria.
- Fig. 35. Alessandro Longhi, *Giovanni Maria Sasso*, Venice, Museo Correr, Inv. I. 760.
- Fig. 36. *St Donatus* (after a painting, whose author remains unknown, in S. Donato, Murano), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 23.

- Fig. 37. Anonymous, *St Jerome* (after Giovanni Mansueti), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 12.
- Fig. 38. Giovanni del Pian, *The Virgin and Child* (after Jacopo Bellini), Venice, Biblioteca Correr.
- Fig. 39. *Entombment* (after Jacopo Bellini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 3.
- Fig. 40. *St Lorenzo Giustiniani* (after Gentile Bellini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 2.
- Fig. 41. *Crucifixion* (after Guariento), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 1.
- Fig. 42. *Archangel Michael* (after Guariento), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 15.
- Fig. 43. Giusto de' Menabuoi, *Paradise*, Padua, Baptistery of Padua cathedral, cupola.
- Fig. 44. *The Virgin and Child with Saints* (after Francesco del Fiore), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 32.
- Fig. 45. *Tomb of Francesco del Fiore*, Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 17.
- Fig. 46. *Inscription of Francesco del Fiore's Tomb*, Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 18.
- Fig. 47. *The Virgin and Child* (after Jacobello del Fiore), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 30.
- Fig. 48. Alvise Vivarini, *Virgin and Child Enthroned with Saints*, 1480, Venice, Gallerie dell'Accademia.
- Fig. 49. Giovanni Morghen, *The Death of Ephrem the Syrian*, engraving, in Gaetano Bottari, *Sculture e pitture sagre estratte dai cimiteri di Roma*, 3 vols, Rome 1754, III, frontispiece.
- Fig. 50. *The Virgin and Child* (after Francesco Squarcione), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 27.

- Fig. 51. *The Virgin of Humility* (after Dario da Treviso), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 14.
- Fig. 52. *The Virgin and Child* (after Girolamo Schiavone), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 26.
- Fig. 53. Giovanni del Pian? *The Virgin and Child* (after Marco Zoppo), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 27.
- Fig. 54. *St Sebastian and a Monk* (after Sebastiano Zuccato), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 31.
- Fig. 55. Anonymous, *Crucifixion with Mary and John* (after Andrea da Murano), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 9.
- Fig. 56. Anonymous, *Blessing Christ* (after Quirico da Murano), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 24.
- Fig. 57. Anonymous, *The Virgin and Child* (after Alvise Vivarini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 7.
- Fig. 58. Anonymous, *The Virgin and Child with St Andrew, St John, St Peter and St Dominic* (After Bartolomeo Vivarini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 8.
- Fig. 59. Giovanni Maria Sasso, *Giovanni Fazioli*, drawing in graphite, Venice, Biblioteca Correr, Ms Cicogna 2941, fasc. I.
- Fig. 60. Pietro Perugino, *Prayer in the Garden*, c. 1492, Florence, Galleria degli Uffizi.
- Fig. 61. Pietro Perugino, *Pietà*, 1494-95, Florence, Galleria degli Uffizi.
- Fig. 62. Masaccio, *The Tribute Money*, 1426-1427, Florence, Santa Maria del Carmine, The Brancacci Chapel.
- Fig. 63. Raphael, *La Donna velata*, 1516, Florence, Palazzo Pitti.
- Fig. 64. Cimabue, *Madonna and Child*, 1285-1286, Florence, Galleria degli Uffizi.

- Fig. 65. Sandro Botticelli, *St Augustine*, 1480, Florence, Ognissanti.
- Fig. 66. Domenico Ghirlandaio, *St Jerome*, 1489, Florence, Ognissanti.
- Fig. 67. Filippino Lippi, *St John Resuscitating Drusiana*, 1487-1502, Florence, Santa Maria Novella, The Strozzi Chapel.
- Fig. 68. Filippino Lippi, *St Philip Driving the Dragon from the Temple of Hieropolis*, 1487-1502, Florence, Santa Maria Novella, The Strozzi Chapel.
- Fig. 69. Giotto, *Deposition*, Florence, Galleria degli Uffizi.
- Fig. 70. Galileo Galilei, *Opere*, 2 vols, Bologna 1656, title-page.
- Fig. 71. Luca Valerio, *De centro gravitatis solidorum*, Bologna 1661, title-page.
- Figs 72-74. Giorgio Vasari, *Le vite*, ed. Carlo Manolesi, 3 vols, Bologna 1647.
- Fig. 75. Pier Leone Ghezzi, *Caricature of Giovanni Bottari*, c. 1700-1755, London, The British Museum, no. 1871,0812.1102.
- Figs 76-78. Giorgio Vasari, *Le vite*, ed. Giovanni Bottari, 3 vols, Rome 1759-1760, title-pages.
- Fig. 79. Giorgio Vasari, *Le vite*, ed. Tommaso Gentili, 7 vols, Livorno 1767-1772, title-page.
- Fig. 80. Giorgio Vasari Vasari, *Le vite*, ed. Tommaso Gentili, 1767-1772, a page with notes by Manolesi, Bottari and Gentili.
- Fig. 81. Giorgio Vasari, *Le vite*, 4 vols, ed. Guglielmo della Valle, 1791-1794, title-page.
- Fig. 82. Giovanni Battista Leonetti (after a design by Giuseppe Cades), *Portrait of Vasari*, in Vasari, *Le vite*, ed. Guglielmo della Valle, 1791-1794.
- Fig. 83. Portrait of Margaritone in Vasari, *Le vite*, 1568.
- Fig. 84. Portrait of Margaritone in Vasari/Bottari, *Le vite*, 1759-1760.
- Fig. 85. Portrait of Margaritone in Vasari/Gentili, *Le vite*, 1767-1772.
- Fig. 86. Portrait of Margaritone in Vasari/Della Valle, *Le vite*, 1791-1794.
- Fig. 87. Arnolfo di Cambio, *Tomb of Cardinal de Braye*, after 1282, Orvieto, San Domenico.

Fig. 88. Arnolfo di Cambio, *Ciborium*, 1283, Rome, San Paolo Fuori le Mura.

Fig. 89. Nicola Pisano, *Madonna and Child*, 13th Century, Florence, Santa Maria Novella, Cappella Rucellai.

Fig. 90. Jacopo della Quercia, *The Virgin Annunciate*, 1421-1426, Florence, San Gimignano,

Fig. 91. Domenico Ferretti, *Portrait of Francesco Maria Niccolò Gabburri*, 1740, Los Angeles, J.

P. Getty Museum, no. 96. GB.324.

Fig. 92. Fra Bartolommeo, *The Resurrection of Christ*, Florence, Pitti Palace.

ILLUSTRATIONS



Fig. 1. Nicoletto Semitecolo, *The Chapel of the Holy Face*, 1370, Venice, Santa Maria dei Servi.



Fig. 2. Marco Basaiti, *St Jerome as a Penitent*, Venice, Museo Civico Correr.



Fig. 3. Marco Basaiti, *The Calling of the Sons of Zebedee*, 1510, Venice, Gallerie dell'Accademia.



Fig. 4. Albrecht Dürer, *Feast of the Rose Garlands*, National Gallery, Prague, 1506.



Fig. 5. Giovanni Bellini, *San Giobbe Altarpiece*, c. 1480, Venice, San Giobbe.



Fig. 6. Giovanni Bellini and assistants, *Baptism of Christ*, Venice, San Giovanni de' Cavalieri.



Fig. 7. Pietro Monaco (after Giovanni Bellini), *Supper at Emmaus*, London, The British Museum.

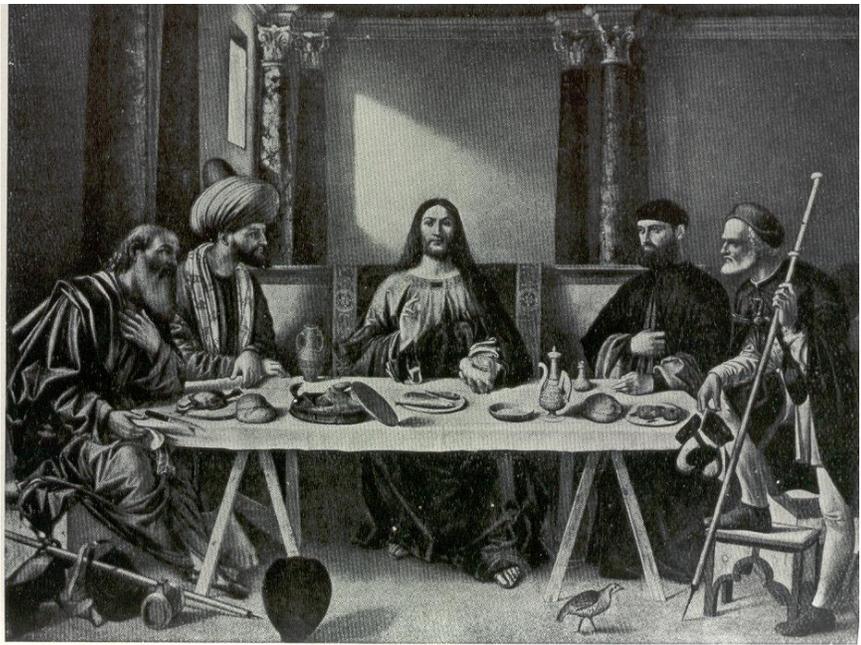


Fig. 8. Giovanni Bellini, *Supper at Emmaus*, Venice, San Salvator.



Fig. 9. Vittore Carpaccio, *The Martyrdom of the Ten Thousand Christians on Mount Ararat*, 1515, Venice, Gallerie dell'Accademia.



Fig. 10. Vincenzo Catena, *Martyrdom of St Christina*, c. 1520, Venice, Santa Maria Mater Domini.



Fig. 11. Cima da Conegliano, *St John the Baptist with Sts Peter, Mark, Jerome and Paul*, c. 1493-1495, Venice, Madonna dell'Orto.

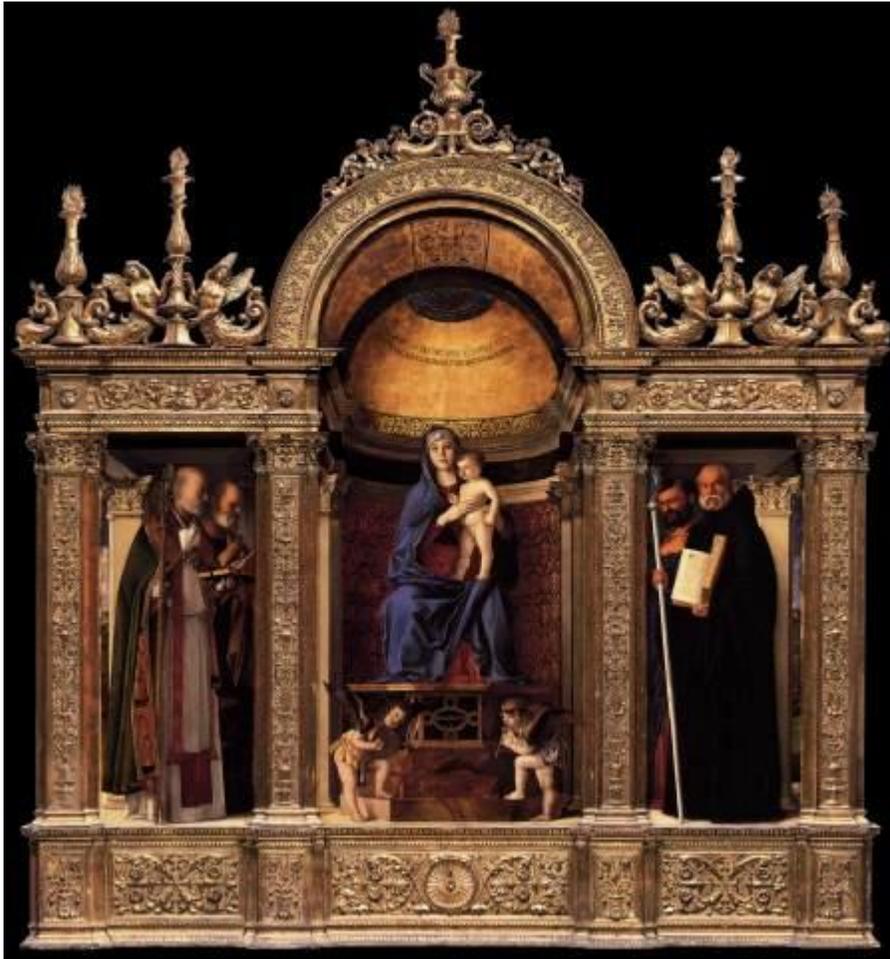


Fig. 12. Giovanni Bellini, *Frari Altarpiece*, 1488, Venice, Santa Maria Gloriosa dei Frari.

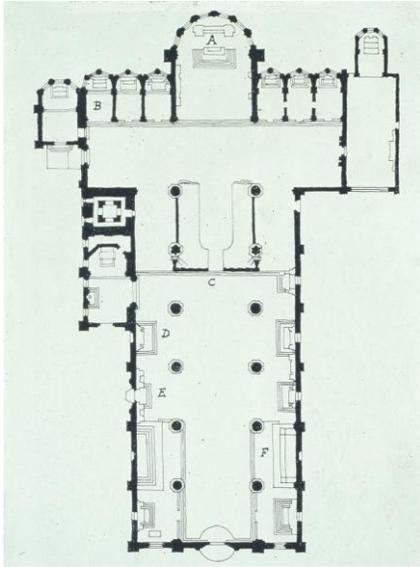


Fig. 13. Plan of the interior Santa Maria Gloriosa dei Frari, Venice.

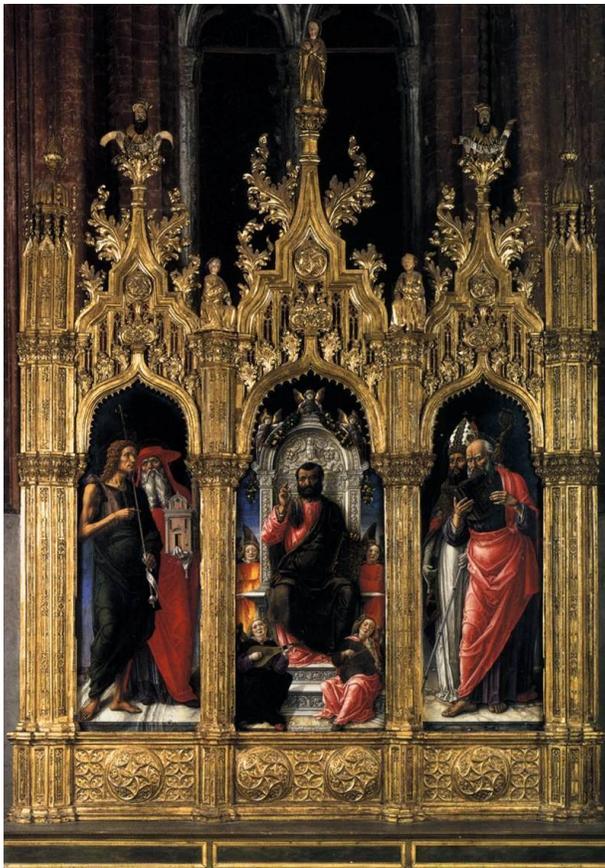


Fig. 14. Bartolomeo Vivarini, *St Mark Altarpiece*, 1474, Venice, Santa Maria Gloriosa dei Frari.



Fig. 15. Paolo Veronese, *Coronation of Esther*, 1556, Venice, San Sebastiano.

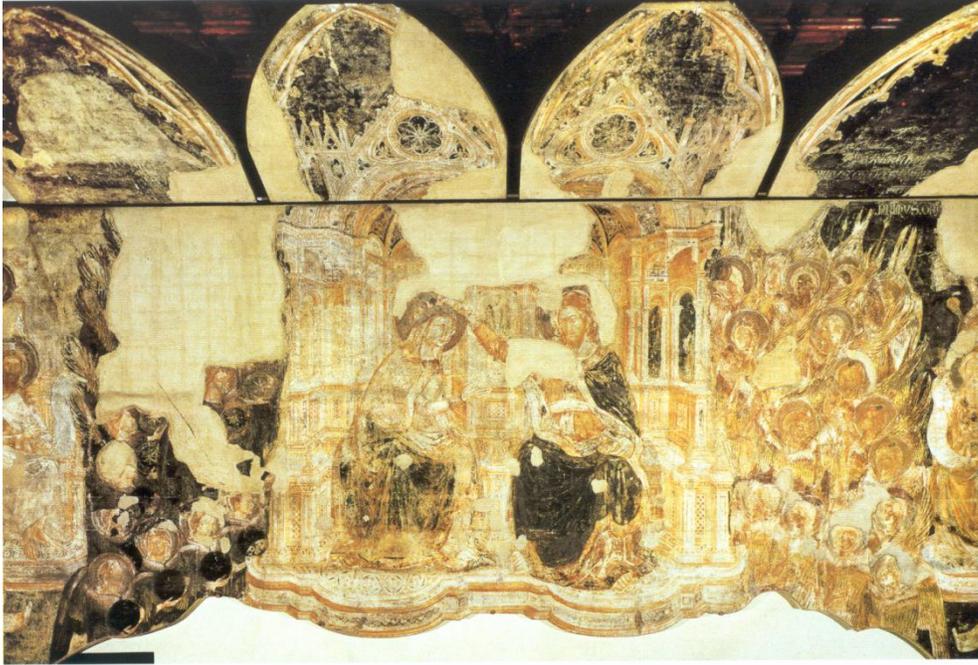


Fig. 16. Guariento, *Paradise*, 1365, Venice, Ducal Palace.



Fig. 17. Jacopo Tintoretto, *Paradise*, after 1588, Venice, Ducal Palace, Venice.

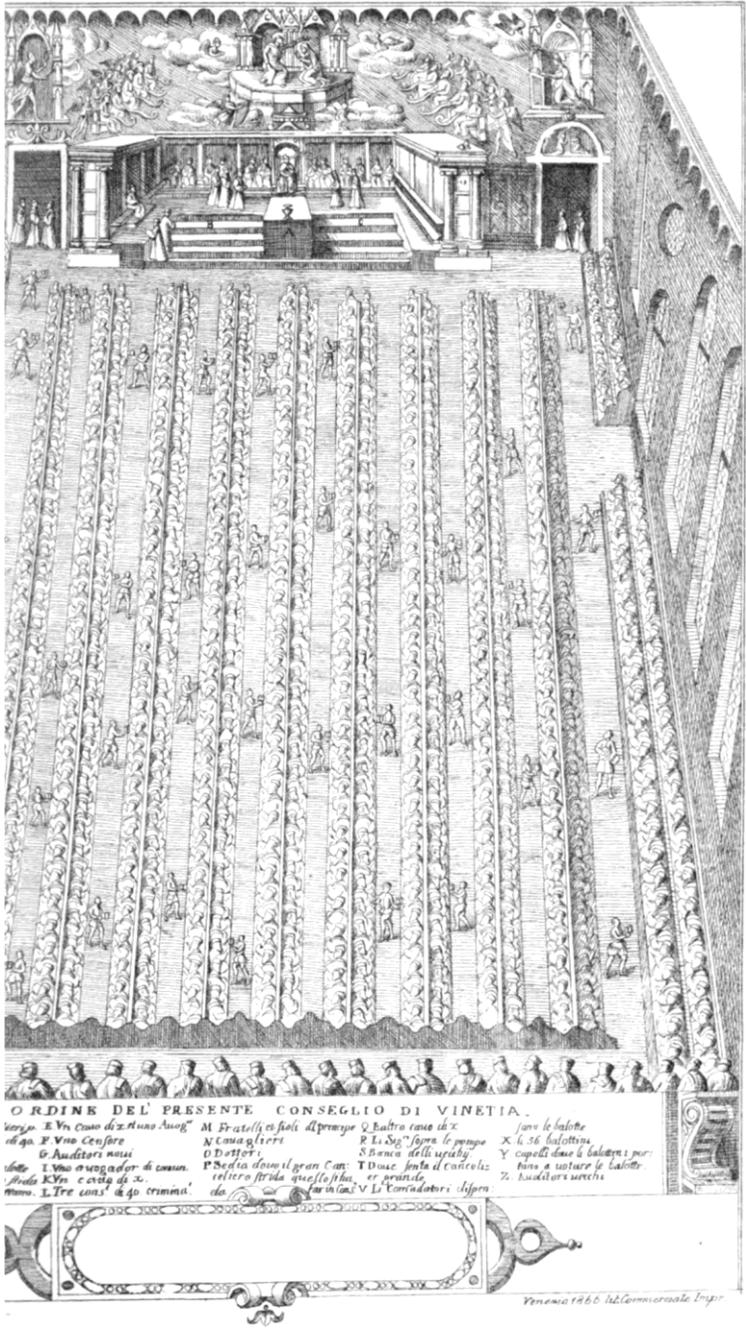


Fig. 18. Anonymous, *Il Gran Consiglio di Venetia*, c. 1541, Venice, Museo Correr.

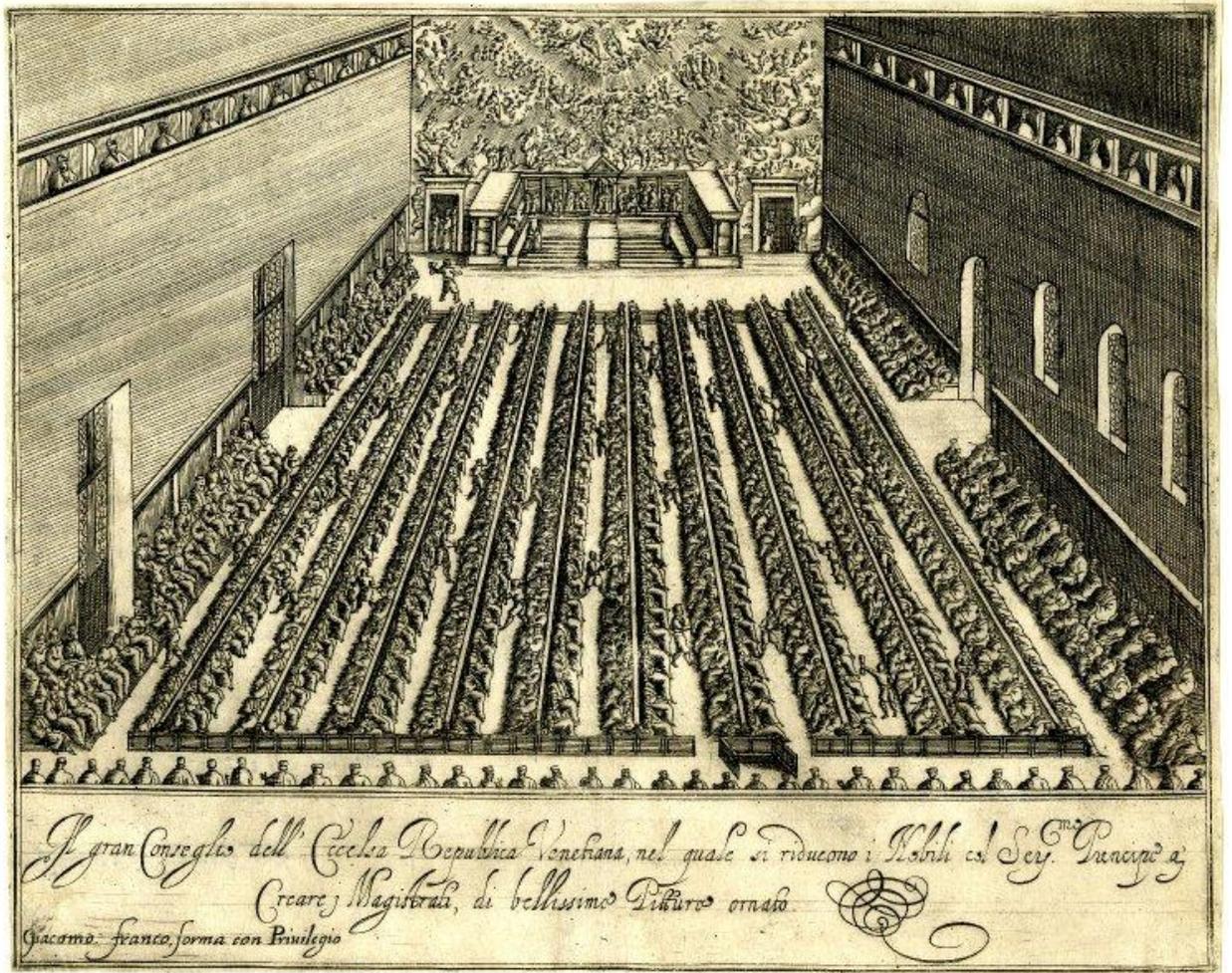


Fig. 20. Giacomo Franco (publisher), *Il Gran Consiglio dell'eccelsa Reppublica Venetiana*, after 1580, Venice, engraving, London, The British Museum, no. 1871,1209.1389.



Fig. 21. Antonio Vivarini, *Triptych of Charity*, Venice, Gallerie dell'Accademia.



Fig. 22. Bartolomeo Vivarini, *Sts Dominic, Augustine and Lawrence*, 1473, Venice, SS Giovanni e Paolo.



Fig. 23. Vittore Carpaccio, c. 1510. *The Presentation of Christ at the Temple*, Venice, Gallerie dell'Accademia.



Fig. 24. Jacobello del Fiore, *Communion of St Lucy*, Fermo, Pinacoteca Civica.



Fig. 25. Jacobello del Fiore, *St Francis*, Florence, repository of Villa I Tatti.



Fig. 26. Marco Basaiti, *St Anthony*, 1516, Lewisburg, Blacknell University.



Fig. 27. Lorenzo Veneziano, *Annunciation Polyptych*, 14th Century, Venice, Gallerie dell'Accademia.

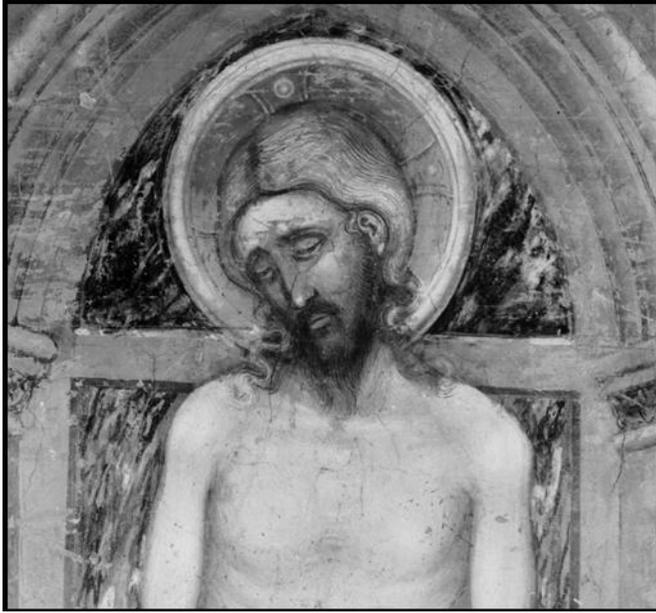


Fig. 28. Guariento, *Ecce Homo*, Padua, Cappella degli Eremitani.



Fig. 29. *Man of Sorrows*, tempera on wood, 2nd half of the 12th Century, Kastoria, Byzantine Museum.



Fig. 30. Lorenzo Veneziano, *Lion Altarpiece*, detail, Venice, Gallerie dell'Accademia.



Fig. 31. Guariento, *Angel Weighing Souls*, detail, 1350, Museo Civico, Padua.



Fig. 32. Bartolomeo Vivarini, *Virgin of Humility*, Venice, Santa Maria Formosa.



Fig. 33. Alvise Vivarini, *Resurrected Christ*, 1497-1498, Venice, San Giovanni in Bragora.



Fig. 34. Giovanni Bellini, *San Zaccaria Altarpiece*, 1505, Venice, San Zaccaria, Venice.



Fig. 35. Alesandro Longhi, *Giovanni Maria Sasso*, Venice, Museo Correr, Inv. I, 760.



Fig. 36. *St Donatus* (after a painting, whose author remains unknown, in S. Donato, Murano), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 23.

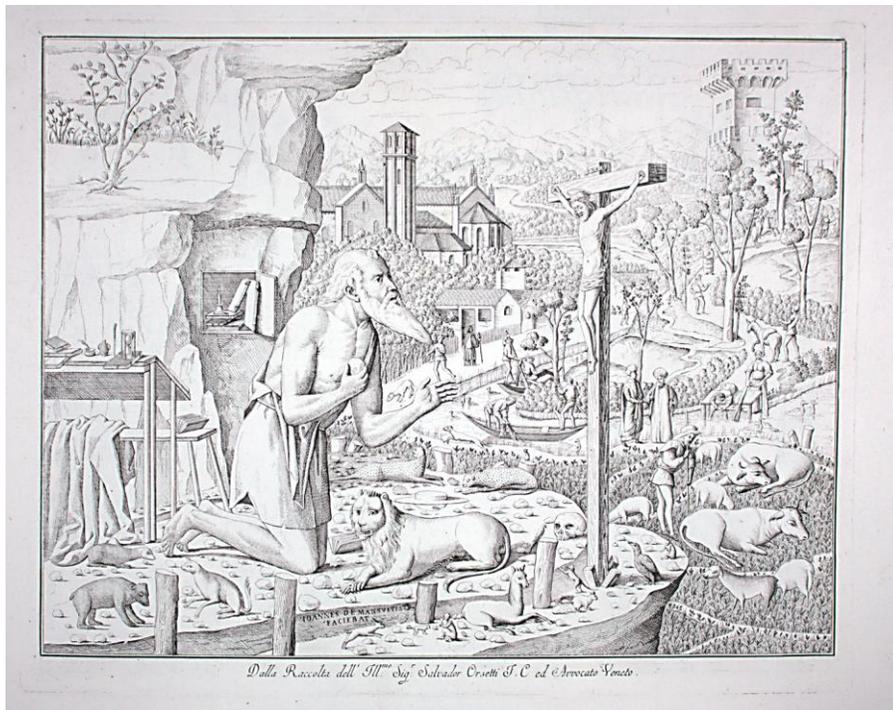


Fig. 37. Anonymous, *St Jerome* (after Giovanni Mansueti), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 12.



*Dall' Ill.^{mo} Sig.^o Abate D.^{no} Bartolommeo Foscarini
di Padova.*

Fig. 38. Giovanni del Pian, *The Virgin and Child* (after Jacopo Bellini), Venice, Biblioteca Correr.



Fig. 39. *Entombment* (after Jacopo Bellini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 3.



Fig. 40. *St Lorenzo Giustiniani* (after Gentile

Bellini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 2.

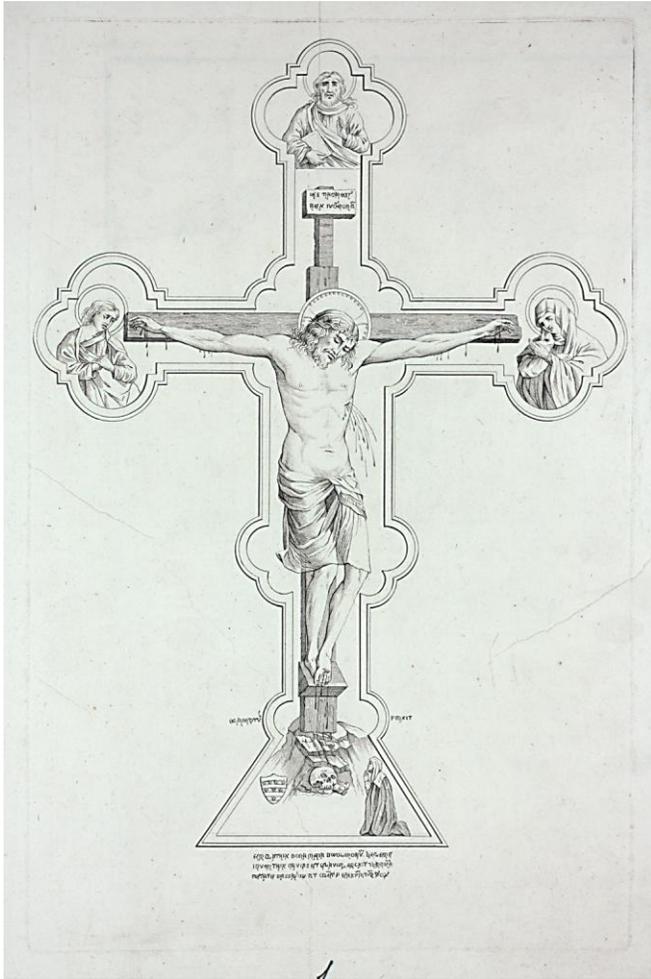


Fig. 41. *Crucifixion* (after Guariento), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 1.



Fig. 42. *Archangel Michael* (after Guariento), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 15.



Fig. 43. Giusto de' Menabuoi, *Paradise*, Padua, Baptistery of Padua cathedral, cupola.



Fig. 44. *The Virgin and Child with Saints* (after Francesco del Fiore), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 32.

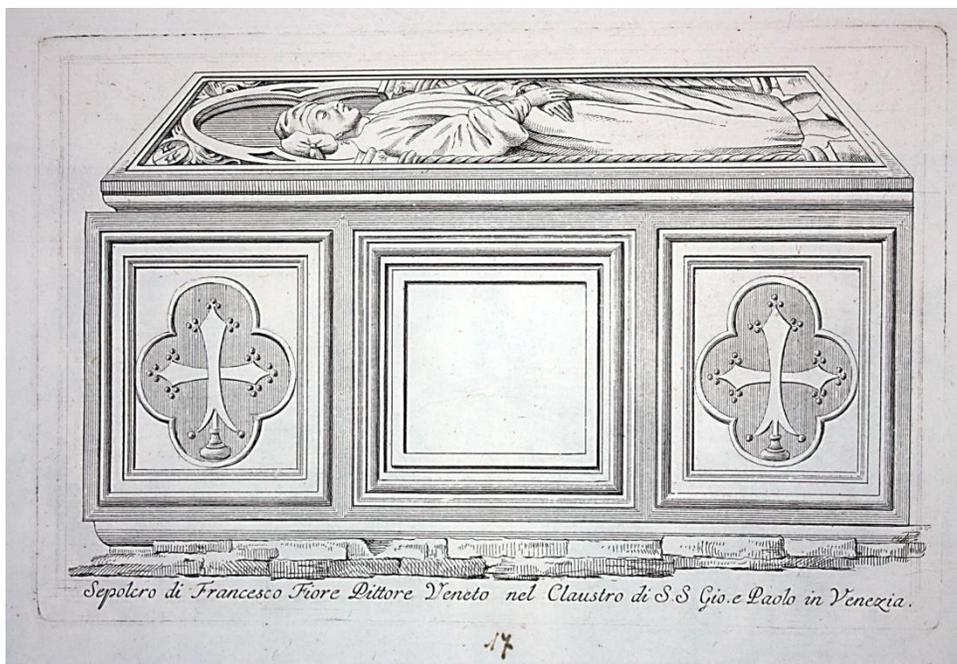


Fig. 45. *Tomb of Francesco del Fiore*, Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 17.

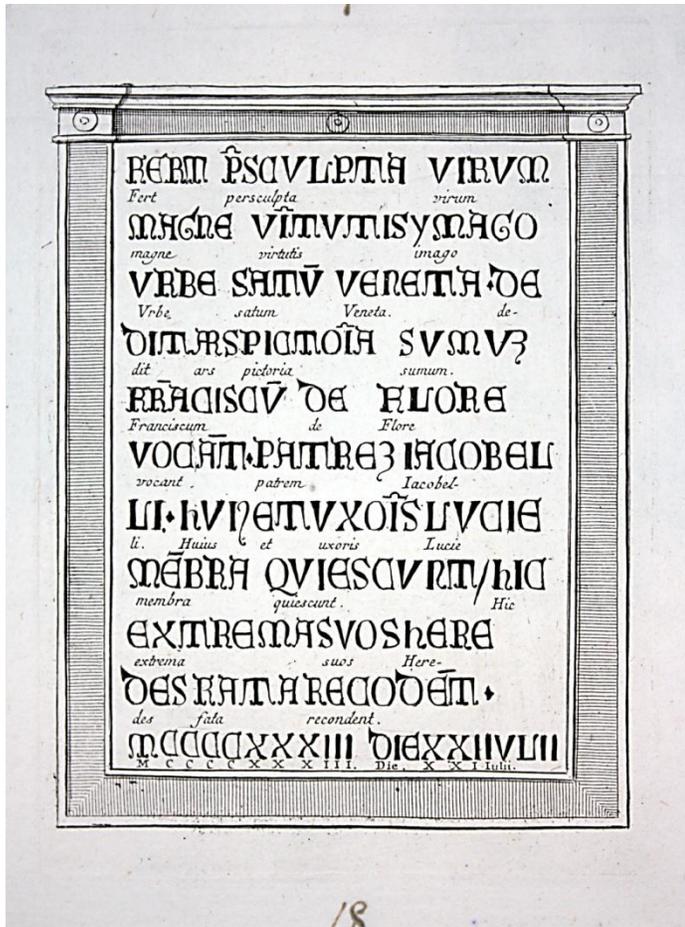


Fig. 46. *Inscription of Francesco del Fiore's Tomb*, Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 18.



Fig. 47. *The Virgin and Child* (after Jacobello del Fiore), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 30.



Fig. 48. Alvise Vivarini, *Virgin and Child Enthroned with Saints*, 1480, Venice, Gallerie dell'Accademia.



Fig. 49. Giovanni Morghen, *Death of St Ephrem the Syrian*, engraving, in Gaetano Bottari, Bottari's *Sculture e pitture sagre estratte dai cimiteri di Roma*, 3 vols, Rome 1754, III, frontispiece.



Fig. 50. *The Virgin and Child* (after Francesco Squarcione), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 27.

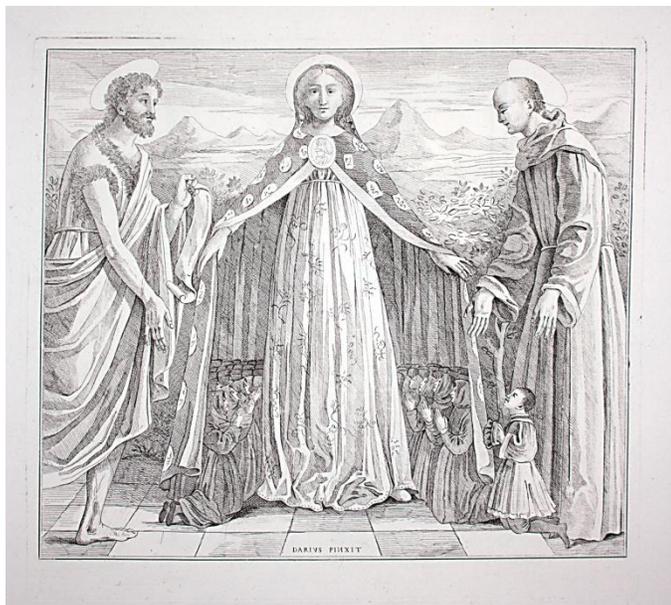


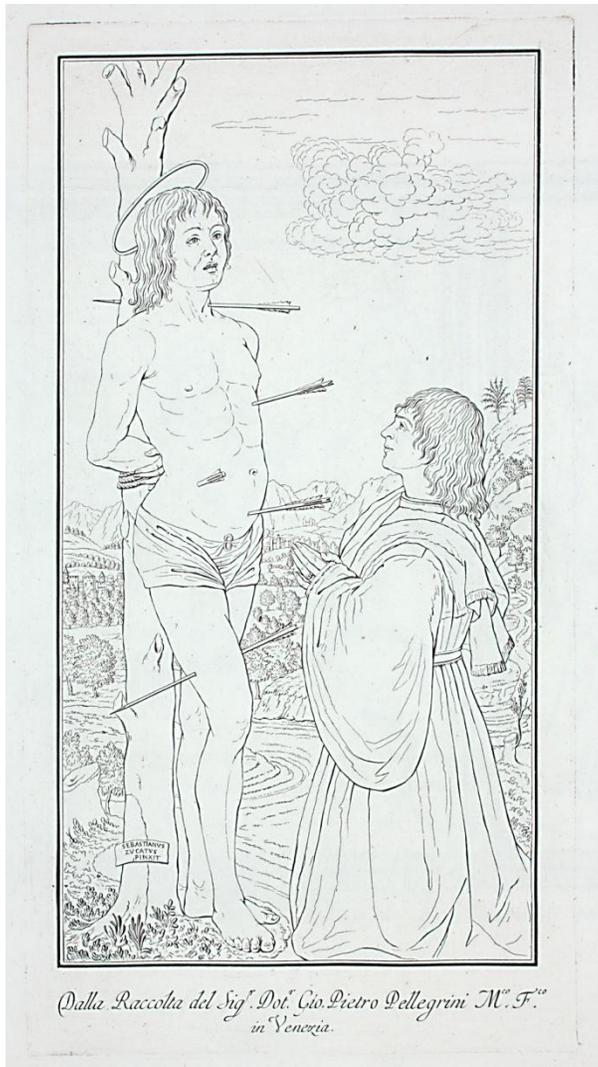
Fig. 51. *The Virgin of Humility* (after Dario da Treviso), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 14.



Fig. 52. *The Virgin and Child* (after Girolamo Schiavone), Venice, Biblioteca Correr, vol. B
15 bis, plate 26.



Fig. 53. Giovanni del Piano? *The Virgin and Child* (after Marco Zoppo), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 27.



*Dalla Raccolta del Sig.^o Dot.^o Gio. Pietro Pellegrini M.^o F.^o
in Venezia.*

Fig. 54. *St Sebastian and a Monk* (after Sebastiano Zuccato), Venice, Biblioteca Correr, vol. B
15 bis, plate 31.

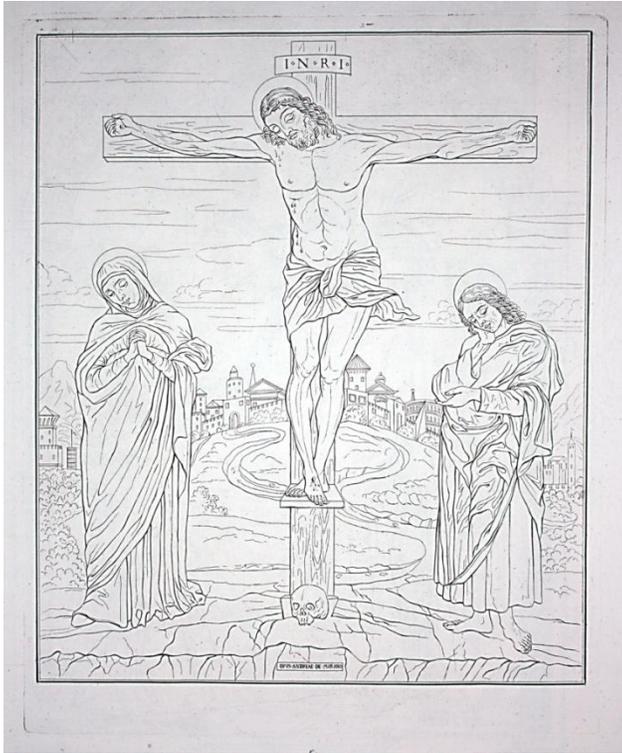
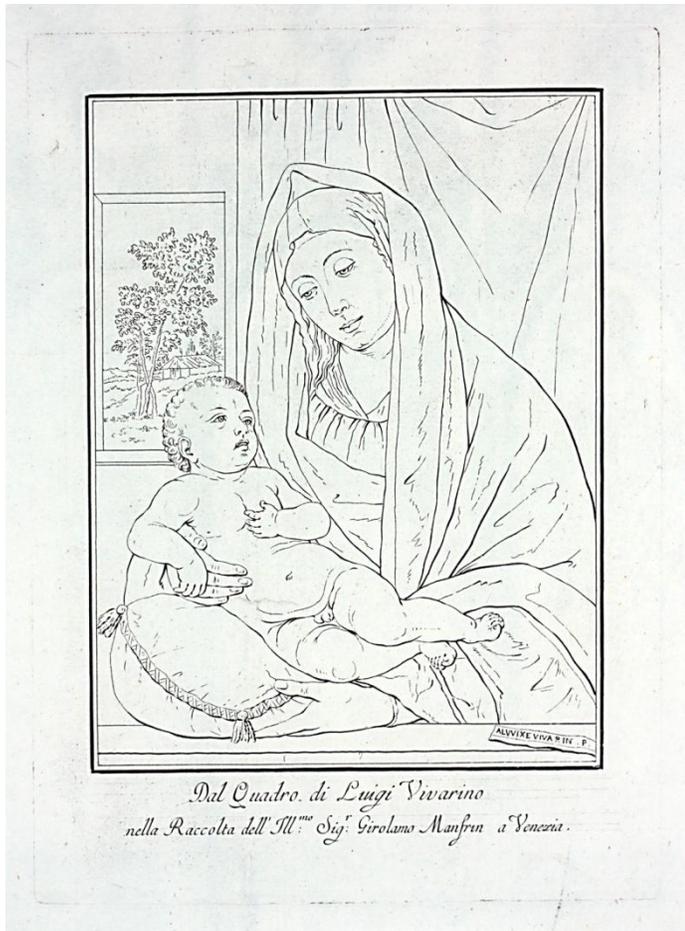


Fig. 55. Anonymous, *Crucifixion with Mary and John* (after Andrea da Murano), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 9.



Fig. 56. Anonymous, *Blessing Christ* (after Quirico da Murano), Venice, Biblioteca Correr, vol B 15 bis, plate 24.



*Dal Quadro di Luigi Vivarino
nella Raccolta dell' Ill.^{mo} Sig.^o Girolamo Manfrin a Venezia.*

Fig. 57. Anonymous, *The Virgin and Child* (after Alvise Vivarini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 7.

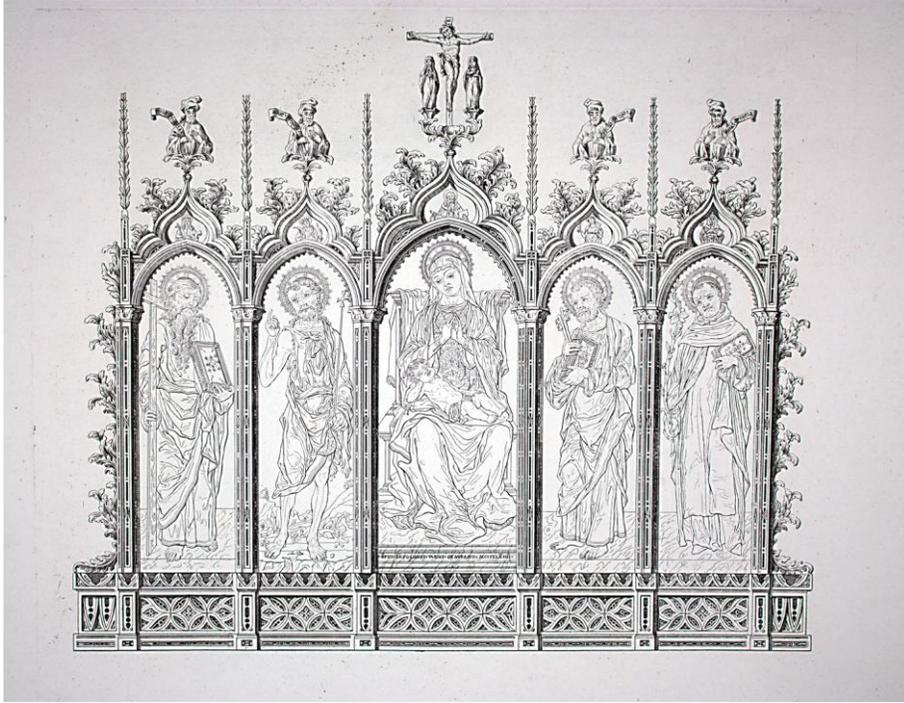


Fig. 58. Anonymous, *The Virgin and Child with St Andrew, St John, St Peter and St Dominic* (after Bartolomeo Vivarini), Venice, Biblioteca Correr, vol. B 15 bis, plate 8.



Fig.

59. Giovanni Maria Sasso, *Giovanni Fazioli*, drawing in graphite, Venice, Biblioteca Correr, Ms Cicogna 2941, fasc. I.



Fig. 60. Pietro Perugino, *Prayer in the Garden*, c. 1492, Florence, Galleria degli Uffizi.



Fig. 61. Pietro Perugino, *Pietà*, 1494-95, Florence, Galleria degli Uffizi.



Fig. 62. Masaccio, *The Tribute Money*, 1426-1427, Florence, Santa Maria del Carmine, The Brancacci Chapel.



Fig. 63. Raphael, *La Donna velata*, 1516, Florence, Palazzo Pitti.



Fig. 64. Cimabue, *Madonna and Child*, 1285-1286, Florence, Galleria degli Uffizi.



Fig. 65. Sandro Botticelli, *St Augustine*, 1480,
Florence, Ognissanti

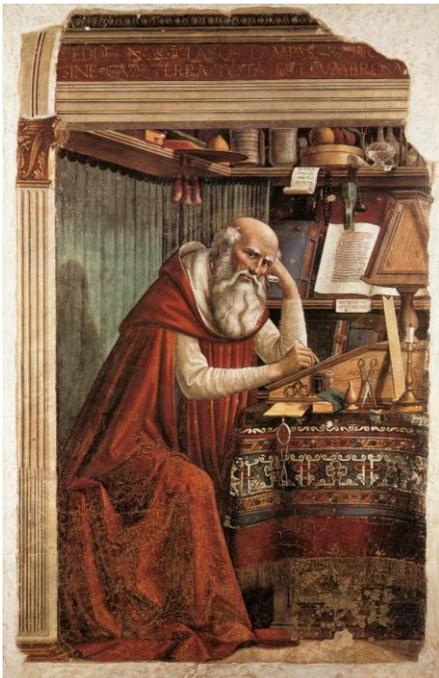


Fig. 66. Domenico Ghirlandaio, *St Jerome*, 1489, Florence, Ognissanti.



Fig. 67. Filippino Lippi, *St John Resuscitating Drusiana*, 1487-1502, Florence, Santa Maria Novella, The Strozzi Chapel.

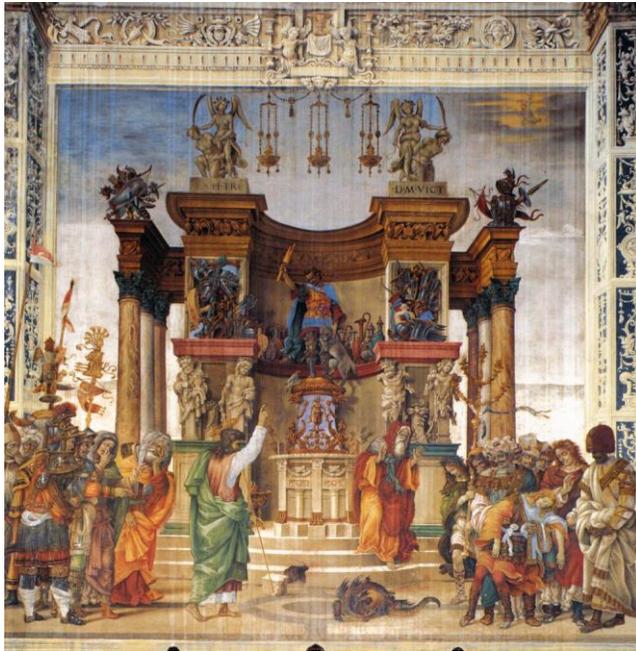


Fig. 68. Filippino Lippi, *St Philip Driving the Dragon from the Temple of Hieropolis*, 1487-1502, Florence, Santa Maria Novella, The Strozzi Chapel.

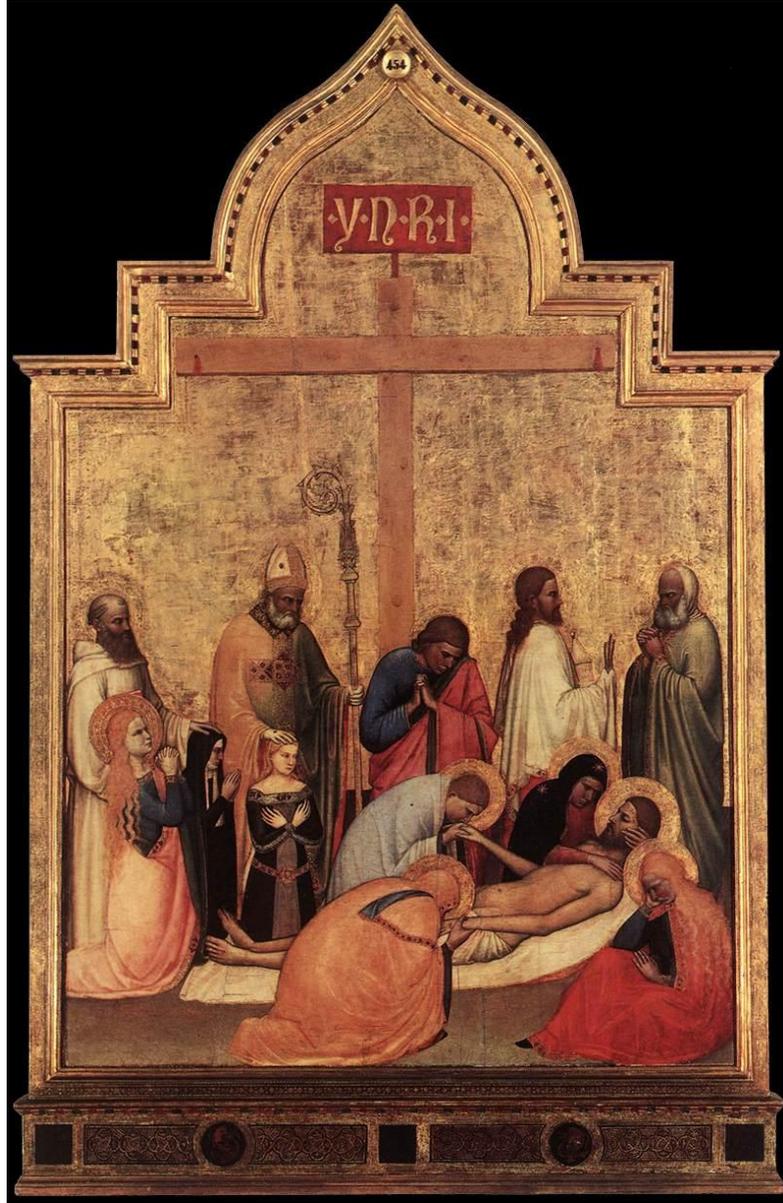


Fig. 69. Giotto, *Deposition*, Florence, Galleria degli Uffizi.



Fig. 70. Galileo Galilei, *Opere*, 2 vols, Bologna 1656, title-page.

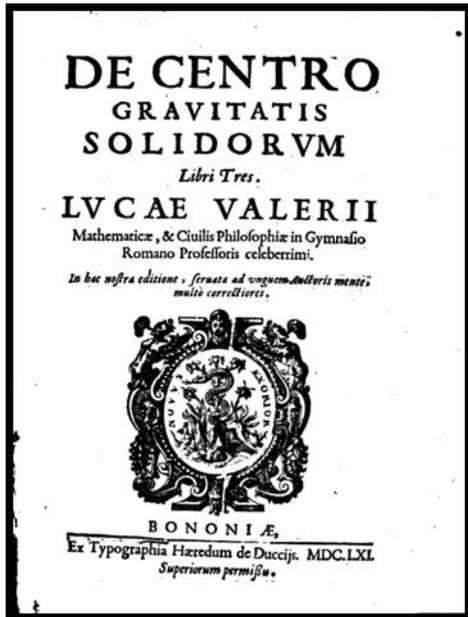


Fig. 71. Luca Valerio, *De centro gravitatis solidorum*, Bologna 1661, title-page.



Figs 72-74. Giorgio Vasari, *Le vite*, ed. Carlo Manolessi, 3 vols, Bologna 1647.



Fig.75. Pier Leone Ghezzi, *Caricature of Giovanni Bottari*, c. 1700-1755, London, The British Museum, no. 1871,0812.1102.



Figs 76-78. Giorgio Vasari, *Le vite*, ed. Giovanni Bottari, 3 vols, Rome 1759-1760, title-pages.

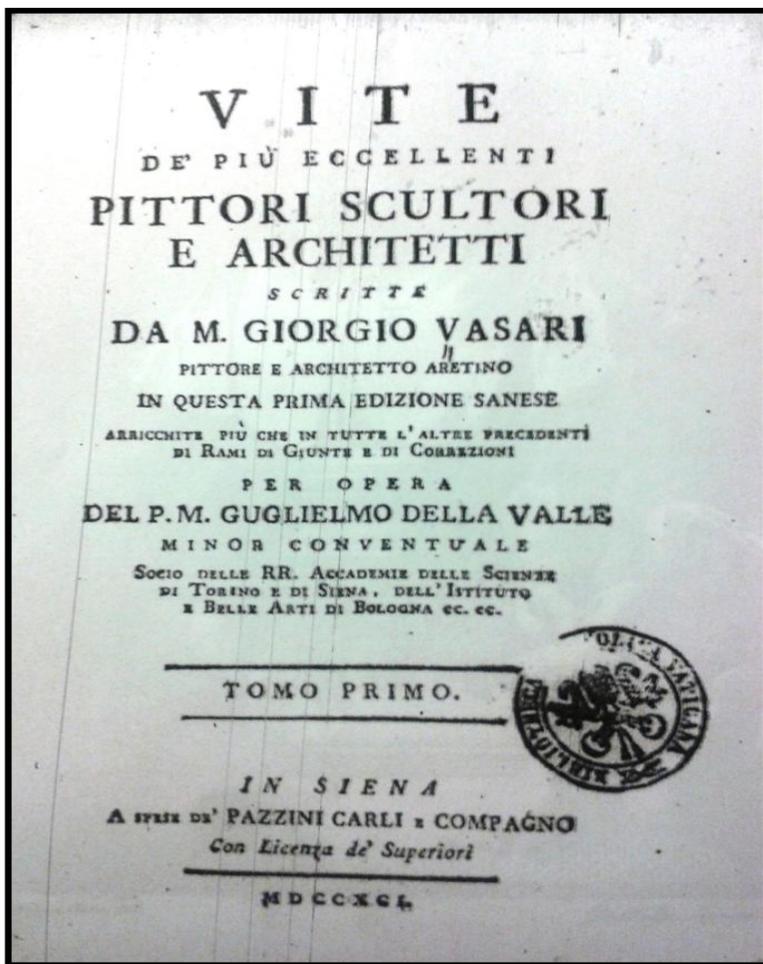


Fig. 79. Giorgio Vasari, *Le vite*, ed. Tommaso Gentili, 7 vols, Livorno 1767-1772, title-page.

che fu loro data a fare la detta sepoltura, in quel modo però, che egli l'aveva disegnata, e secondo il modello, che esso aveva al detto Piero Saccone mandato. Finirono questa sepoltura Agostino, ed Agnolo in spazio di tre anni; e con molta diligenza la condussero, e murarono nella Chiesa del Vescovado di Arezzo nella cappella del Sacramento. Sopra la cassa, la quale posa in su certi menfoloni intagliati più che ragionevolmente, è difeso di marmo il corpo di quel Vescovo, e dalle bande sono alcuni Angeli che tirano certe cortine affai acconciamente. Sono poi intagliate di mezzo rilievo in quadri, dodici (1) storie della vita, e fatti di quel Vescovo (2) con un numero infinito di figure piccole. Il contenuto delle quali storie, acciocchè si vegga con quanta pazienza furono lavorate, e che questi scultori studiando cercarono la buona maniera, non mi parrà fatica di raccontare. (3).

Nella

(1) Il Vasari ha commesso un errore di memoria, perchè le storie intagliate sul sepolcro del Vescovo d' Arezzo non sono 12. ma 16. Nota dell' Ed. di Roma.

(2) Sbaglia il Vasari dicendo esser dodici queste istorie nel sepolcro del Vescovo Guido da Pietramala espresse, poichè sono sedici; ed egli le descrive con qualche disordine, e nel catalogo delle sue dodici ommette la decima; onde giova il riportarsi alla nuova ed esatta narrazione, che di esse si legge alla pag. 136. dei Ragionamenti del medesimo Vasari sopra le pitture del Palazzo Vecchio. di Firenze, Seconda edizione, in Arezzo 1762. per Michele Bellotti. E ben merita d' essere illustrato il detto sepolcro nella Cattedrale Aretina esistente, il quale è un monumento egregio, ed ammirabile, e dei più rari, e pregiati del Secolo decimoquarto. Vedi la vita di Gisto. Nota della presente Ediz.

(3) Il nostro autore ha preso sbaglio anche nella descrizione delle dette storie; onde le descriverò tutte di nuovo su la relazione, che gentilmente me ne ha fatta il Sig. Cav. Lorenzo Guazzesi, noto al Mondo letterario per la sua grande erudizione.

Nella prima storia dunque si vede il Vescovo Guido, che prende il possesso del Vescovado, entrando per la porta laterale di s. zozzoli nell' odierna cattedrale rappresentava, come sta oggi. Questo fatto seguì nel 1312. Il Vescovo è in piviale; nella destra tiene un libro, e nella sinistra il pastorale con guanti ricamati. Il Vasari è stato certamente ingannato dalla memoria, perchè essendo sopra questa istoria intagliata

Storie di mezzo rilievo fatte in detta sepoltura.

Fig. 80. Vasari, 1767-1772, a page with notes by Manolesi, Bottari and Gentili.

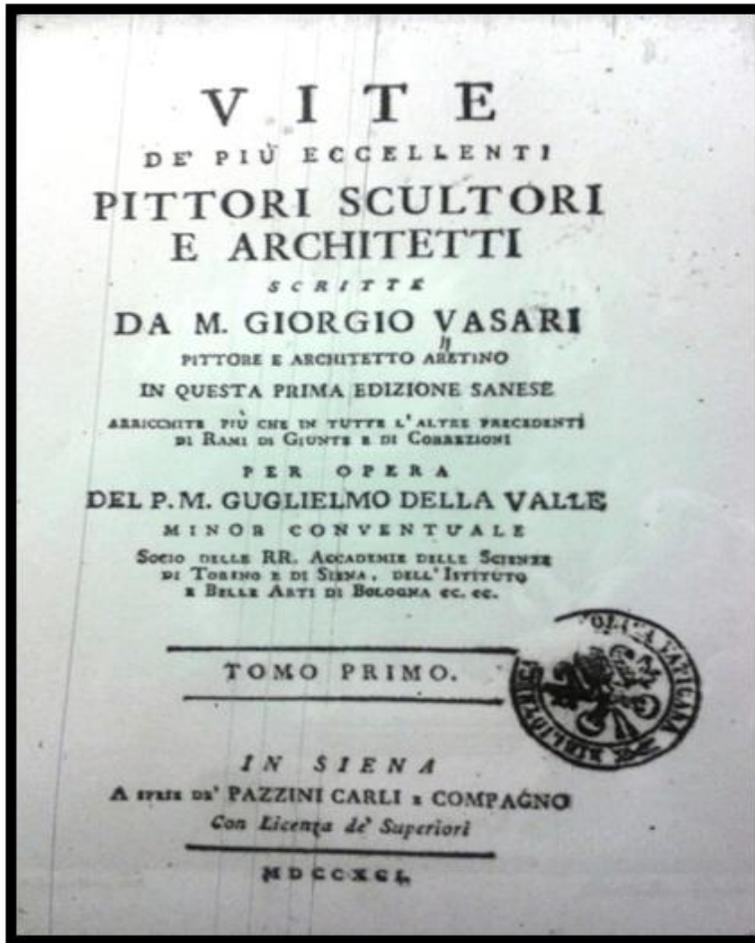


Fig. 81. Giorgio Vasari, *Le vite*, 4 vols, ed. Guglielmo della Valle, 1791-1794, title-page.



Fig. 82. Giovanni Battista Leonetti (after a design by Giuseppe Cades), *Portrait of Vasari*, in Vasari, *Le vite*, ed. Guglielmo della Valle, 1791-1794.



Fig. 83. Portrait of Margaritone in Vasari, *Le vite*, 1568.



Fig. 84. Portrait of Margaritone in Vasari/Bottari, *Le vite*, 1759-1760.



Fig. 85. Portrait of Margaritone in Vasari/Gentili, *Le vite*, 1767-1772.

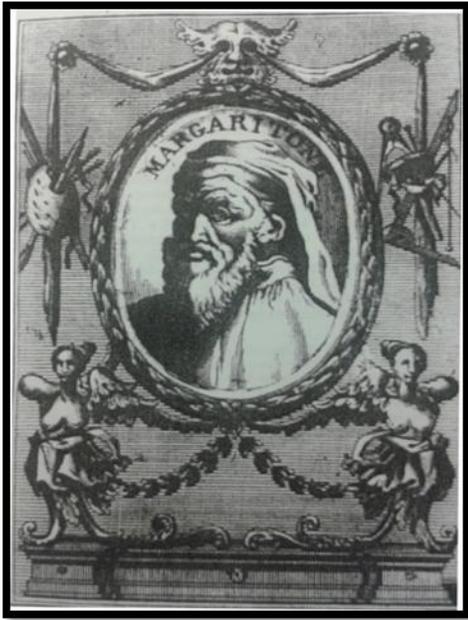


Fig. 86. Portrait of Margaritone in Vasari/Della Valle, *Le vite*, 1791-1794.

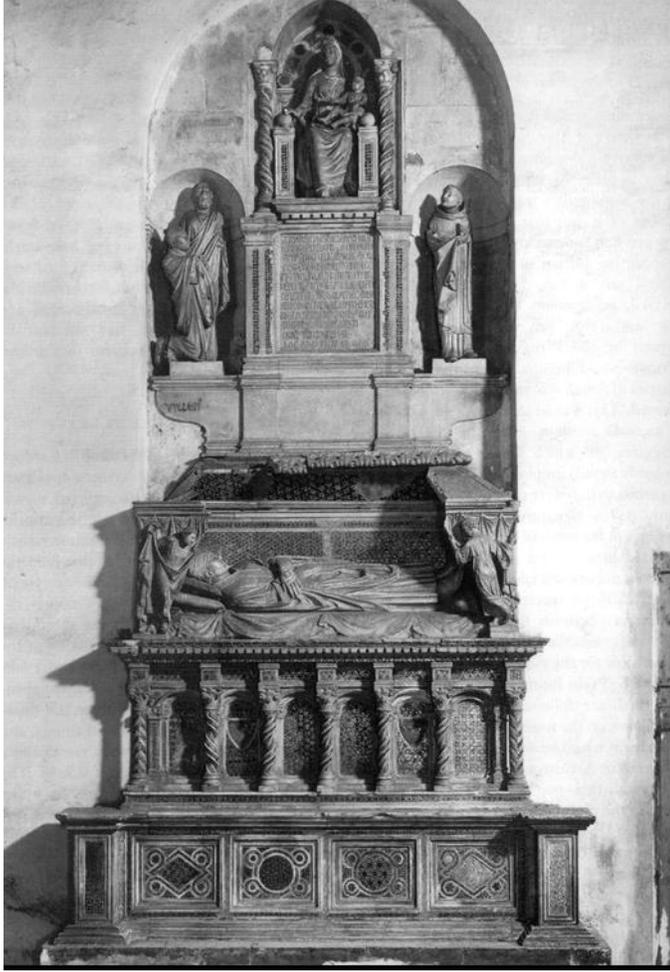


Fig. 87. Arnolfo di Cambio, *Tomb of Cardinal de Braye*, after 1282, Orvieto, San Domenico.



Fig. 88. Arnolfo di Cambio, *Ciborium*, 1283, Rome, San Paolo Fuori le Mura.



Fig. 89. Nicola Pisano, *Madonna and Child*, 13th Century, Florence, Santa Maria Novella, Cappella Rucellai.

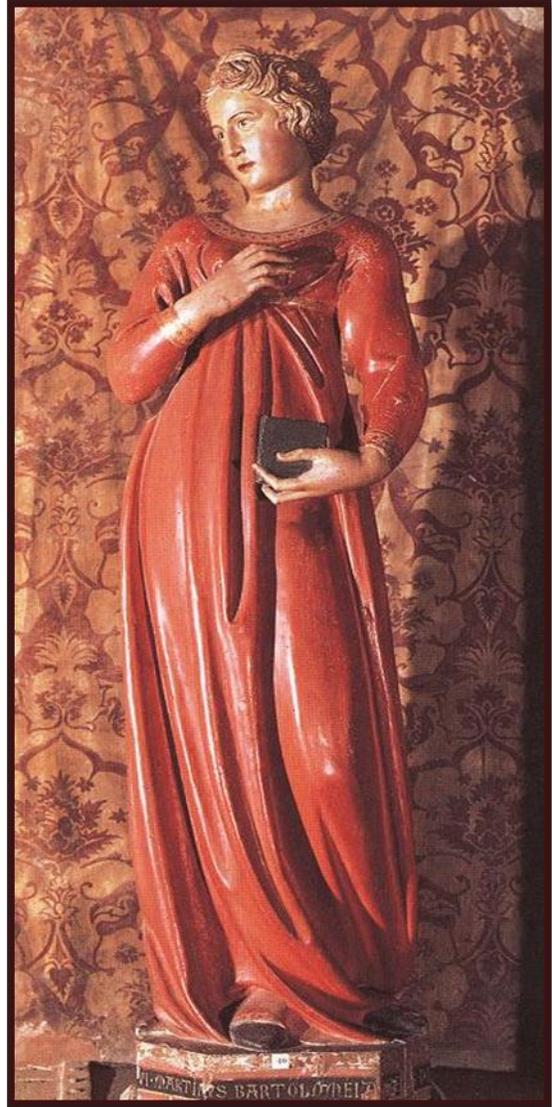


Fig. 90. Jacopo della Quercia, *The Virgin Annunciate*, 1421-1426, Florence, San Gimignano.



Fig. 91. Domenico Ferretti, *Portrait of Francesco Maria Niccolò Gabburri*, 1740, Los Angeles, J. P. Getty Museum, no. 96. GB. 324.



Fig. 92. Fra Bartolommeo, *The Resurrection of Christ*, Florence, Pitti Palace.